



Prefettura di Palermo

Ufficio Territoriale del Governo

Prot. n.924/2016/R

23 maggio 2016

AL SIGNOR MINISTRO DELL'INTERNO

R O M A

OGGETTO : Comune di Corleone (PA) – Relazione ai sensi dell'art. 143 3° comma del T.U.E.L. ad esito dell'accesso ispettivo.

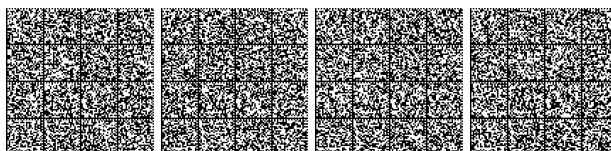
Premessa

Con decreto del 15 gennaio 2016, su delega del Ministro dell'Interno, giusta D.M. n. 17102/128/56(21) del 14 gennaio 2016, la scrivente ha disposto l'accesso presso il Comune di Corleone, al fine di verificare la sussistenza degli elementi di cui al comma 1 dell'art.143 d.lgs. 267/2000.

Il citato procedimento trae origine dalle risultanze di precedenti operazioni di Polizia giudiziaria denominate Grande Passo 1, Grande Passo 2 e Grande Passo 3 e di un' attenta attività informativa condotta dal Commissariato di P.S. di Corleone, sviluppata e coordinata dall'Ufficio DIGOS della Questura di Palermo, i cui esiti sono stati trasfusi in un dettagliato rapporto datato 7 ottobre 2015, che ha evidenziato una fitta rete di parentele, amicizie e frequentazioni che legano alcuni amministratori e dipendenti del Comune di Corleone con soggetti altamente rappresentativi dell'organizzazione mafiosa *cosa nostra*, tra i quali i noti mafiosi Rosario LO BUE e Francesco GRIZZAFFI, quest'ultimo nipote di Salvatore RIINA segnalando, del pari, taluni procedimenti amministrativi.

In data 24 novembre 2015, anche il locale Comando Provinciale dei Carabinieri ha trasmesso un rapporto informativo, redatto dal Gruppo Carabinieri di Monreale, con il quale sono stati segnalati ulteriori, significativi elementi da cui trarre il timore di tentativi di infiltrazione mafiosa all'interno dell'Amministrazione Comunale di Corleone.

In data 18 gennaio 2016, la Commissione prefettizia, nominata con il provvedimento sopra citato, si è insediata presso il Comune di Corleone, dando avvio all'acquisizione degli atti inerenti le attività più significative dell'Ente, con particolare riguardo ai settori della gestione dei rifiuti, dell'accertamento e della riscossione dei tributi nonché, più in generale, agli atti di governo ed agli impegni assunti dall'amministrazione a partire dal maggio 2012, data di insediamento degli attuali Organi elettivi.



La Commissione, a conclusione del lavoro d'indagine, ha rassegnato le risultanze dell'attività svolta presso il Comune di Corleone in un corposo documento, che si allega in copia, e che la scrivente assume a fondamento della presente relazione che, previo esame in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, rimette superiormente per le conseguenti valutazioni e determinazioni.

^^^^^^

Gli organi di governo del Comune

L'attuale Amministrazione comunale di Corleone risulta eletta nelle consultazioni del 6 e 7 maggio 2012. La competizione elettorale si è conclusa con la proclamazione a Sindaco di Leoluchina SAVONA, eletta con quasi il 40% delle preferenze, prevalendo sul candidato CIPRIANI per soli 19 voti.

La Giunta, nella composizione originaria, era la seguente:

- *Angelo MARINO* con delega a: cultura, pubblica istruzione, turismo, attività produttive, politiche comunitarie;
- *Carlo VINTALORO* con delega a: sicurezze sociali, politiche sportive, spettacolo e tempo libero, urbanistica, centro storico, edilizia privata;
- *Giuseppe GIANDALONE* con delega a: ambiente, arredo urbano, verde pubblico, manutenzione, viabilità, autoparco, servizi pubblici, edilizia pubblica, cimitero;
- *Ciro SCHIRÒ* con delega a: lavori pubblici, polizia municipale, personale.

A seguito delle numerose sostituzioni avvenute nel tempo, al momento dell'insediamento della Commissione ispettiva, risultavano in carica:

- *Mario LANZA* –Vice Sindaco con delega a: Ambiente, arredo e decoro urbano, verde pubblico, manutenzione, autoparco, servizi pubblici, edilizia pubblica, cimitero, urbanistica, centro storico, edilizia privata e attività produttive;
- *Giovanni RIGOGLIUSO* con delega a: Sicurezze Sociali – Semplificazione Amministrativa - Politiche Comunitarie;



- *Vincenzo MACALUSO* con delega a: Lavori Pubblici, Viabilità Urbana ed Extraurbana, Demanio, Polizia Municipale;
- *Carlo VINTALORO* con delega a: Politiche Sportive, Turismo, Spettacolo e Tempo Libero

Il Consiglio comunale è composto da 20 membri. Oggi, a seguito dei diversi passaggi tra maggioranza e minoranza, l'Organo consiliare comprende 11 consiglieri di maggioranza e 9 di minoranza:

Presidente del Consiglio:

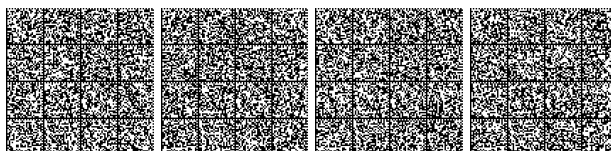
- *Stefano GAMBINO* - eletto nelle file della maggioranza è, attualmente, all'opposizione;

Consiglieri Comunali di maggioranza:

- *Maurizio BRUNO*
- *Vincenzo LABRUZZO*
- *Cristoforo DI MICELI*
- *Gaetano LUPO*
- *Giuseppe NICOSIA*
- *Salvatore SORISI*
- *Paolo PROVENZANO*
- *Roberto SCIANNI*
- *Carlo VINTALORO*
- *Vincenzo MACALUSO*

Consiglieri Comunali di minoranza:

- *Angelo CANCEMI*
- *Giuseppe CARDELLA*
- *Benedetto GAMBINO*
- *Mario GIARRATANA*
- *Placido PATERNOSTRO*
- *Francesco PIAZZA*
- *Salvatore SCHILLACI*
- *Pio SIRAGUSA*



Il contesto mafioso nel mandamento di Corleone

Fin dai primi anni 60, nell'entroterra palermitano ha preso forma un nuovo tipo di criminalità organizzata, poi divenuta tristemente celebre a causa dell'efferatezza dei crimini commessi dai suoi sodali. Michele NAVARRA, Luciano LIGGIO, Calogero e Leoluca BAGARELLA, Salvatore RIINA e Bernardo PROVENZANO sono stati tra gli esponenti più sanguinari ed autorevoli che la stessa organizzazione criminale *cosa nostra* abbia mai annoverato, protagonisti indiscussi di una fazione conosciuta con l'appellativo di *corleonesi* che, già dalla fine degli anni 60 in occasione del primo e celebre maxiprocesso di Bari, ha dato dimostrazione della sua autorevole potenza delinquenziale.

L'organizzazione stessa della mafia non avrebbe mai previsto un'*escalation* rapida e violenta come quella che ha permesso ai *corleonesi* di scatenare e vincere quelle che, poi, sono state ribattezzate le due *guerre di mafia*.

I *corleonesi* hanno effettivamente modificato il *modus operandi* di *cosa nostra*, ma l'aspetto maggiormente significativo è rappresentato dal camaleontico cambiamento messo in atto proprio dopo la cosiddetta *stagione delle stragi*.

La riorganizzazione di *cosa nostra*, intrapresa da Bernardo PROVENZANO a seguito degli arresti eccellenti di Salvatore RIINA, Giovanni BRUSCA e Leoluca BAGARELLA ha permesso di mantenere integra l'organizzazione sociale ed economica dei clan, sopravvivendo anche all'ondata di emotiva avversità derivata, appunto, dagli scempi ordinati da Salvatore RIINA.

Se Corleone e i *corleonesi* sono sopravvissuti, nel tempo, alle guerre di mafia, alla strategia terroristica di Salvatore Riina, all'arresto di Bernardo Provenzano, fine stratega rimasto latitante per oltre quarant'anni, ciò si deve di certo, anche alla circostanza che, tra i mandamenti mafiosi in cui è suddivisa la provincia, quello di Corleone rimane l'unico in cui non sono presenti collaboratori di giustizia.

Dopo l'arresto di Riina avvenuto nel 1993, in Corleone stabilivano la propria dimora la moglie Antonina BAGARELLA ed i figli Maria Concetta, Lucia, Giovanni e Giuseppe Salvatore.

Il figlio Giuseppe Salvatore, tratto in arresto per il reato di associazione mafiosa ed estorsione, dopo avere scontato la pena, ha stabilito inizialmente la sua dimora in Corleone e, successivamente, a Padova, dove si trova attualmente, sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata. Lo stesso, nei periodi festivi, è autorizzato a recarsi a Corleone presso l'abitazione della madre o della sorella Lucia. Il fratello maggiore, Giovanni, risulta attualmente detenuto e condannato alla pena dell'ergastolo per aver commesso quattro omicidi nell'anno 1995, mentre si trovava a Corleone.

Dopo la cattura di Salvatore Riina, la conduzione degli interessi della *famiglia* veniva affidata ai nipoti Giovanni e Francesco GRIZZAFFI, figli della sorella Caterina, indicati, già nel 1995 in un provvedimento del Tribunale di Palermo sezione misure di prevenzione, quali appartenenti all'organizzazione *cosa nostra* e, specificatamente, alla cosca dei *corleonesi*. In particolare, Giovanni GRIZZAFFI ha assunto la carica di *capo mandamento* di Corleone in assenza dello zio, gestendo, per conto di quest'ultimo, importanti interessi economici legati ad affari illeciti.



Attualmente, Giovanni Grizzaffi è detenuto, mentre il fratello Francesco si trova a Corleone, sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di dimora. Il terzo dei fratelli Grizzaffi, Mario, a seguito dell'Operazione *GOTHA*, nel 2006 è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria per il reato di estorsione e, successivamente, condannato ad anni 8 di reclusione con sentenza del GUP di Palermo del 14.12.2007. Terminato di scontare la pena, lo stesso, trascorso un periodo in Piemonte unitamente alla moglie ...omissis ..., è successivamente tornato a Corleone.

Per completezza di informazione, si rappresenta che ...omissis ... è la sorella dell'avvocato ...omissis ..., cui l'Amministrazione del Sindaco Savona affiderà, nel tempo, diversi contenziosi stragiudiziali, dei quali si dirà in seguito.

Durante la latitanza di Bernardo Provenzano, gli interessi dell'*organizzazione* e di quest'ultimo, venivano curati dal nipote Carmelo GARIFFO, figlio della sorella Maria.

Il nome del Gariffo compariva, fin dal 1984, quale fiduciario e prestanome di Provenzano, già allora latitante. Il suo ruolo apicale, all'interno dell'organigramma mafioso corleonese, veniva accertato più volte, nel corso di differenti attività investigative svolte durante gli anni dalle Forze di Polizia. Numerosi collaboratori di giustizia come Giovanni BRUSCA, Giuseppe LA ROSA, Giuseppe MANISCALCO ed Angelo SIINO lo avevano, a più riprese, riconosciuto quale appartenente a *cosa nostra* e, già nel 1996, alcune indagini espletate per la cattura di Bernardo Provenzano, avevano messo in luce come Carmelo Gariffo, detto *il biondo*, fosse stato nominato "Reggente" della famiglia di Corleone. Lo stesso fu, pertanto, tratto in arresto nell'ottobre 1997 e scarcerato nel maggio 2002.

Tornato in libertà, chiese ed ottenne un posto da ragioniere all'interno della Cooperativa *Millennium* che, in quel periodo, si occupava della raccolta dei rifiuti nel comune di Corleone. Proprio a seguito dell'ingresso del Gariffo in qualità di socio nella cooperativa, il Prefetto pro-tempore di Palermo dispose la cancellazione della citata cooperativa dal Registro Prefettizio, con espresso riferimento alla sussistenza, in capo al Gariffo, delle *cause di decadenza e divieto di cui all'art. 10 della Legge 31 maggio 1965, n. 575 e successive modifiche ed integrazioni*.

Vedremo poi come l'interesse di *cosa nostra* verso questo servizio proseguirà, sotto altra forma e attraverso il sistema degli affidamenti diretti, prima alla ditta ...omissis ... e successivamente alla società ...omissis ... legate tra di loro al punto che si potrebbe affermare che l'una è esternazione dell'altra.

Nel 2006, l'attività investigativa che portò alla cattura di Bernardo Provenzano, come noto avvenuta all'interno di una masseria sita in Corleone, mise in luce come Carmelo Gariffo fosse stato nominato *reggente* della locale famiglia mafiosa. Le indagini permisero, infatti, di definire gli esatti termini della posizione e del ruolo ricoperto dal Gariffo, che risultò essere incaricato della gestione dell'aspetto logistico della latitanza dello zio, ma anche tramite essenziale per la esecuzione degli ordini impartiti dallo stesso per il controllo delle attività economiche e la veicolazione delle somme di denaro rimosse a titolo di *messa a posto* dalle attività imprenditoriali operanti sul territorio.



Recentemente, la figura del Gariffo è stata ben stigmatizzata anche dai Giudici del Tribunale di Sorveglianza per il Distretto della Corte di Appello di Milano che, nel corpo dell'ordinanza (2013) di applicazione della misura di sicurezza della *casa lavoro*, hanno evidenziato come lo stesso sia da considerarsi socialmente pericoloso: ...*condannato reiteratamente per il reato a delinquere di stampo mafioso*... omissis... *appartenente alla famiglia mafiosa di Corleone, ha curato ed assicurato la latitanza di Bernardo Provenzano* ...omissis ... *Il condannato è tuttora aderente alla consorteria criminale di stampo mafioso e non ha in alcun modo preso parte al trattamento penitenziario, dimostrandosi refrattario a qualunque forma di rieducazione*. Con queste motivazioni, lo stesso Organo lo ha, quindi, condannato alla misura di sicurezza della libertà vigilata per la durata di tre anni.

Nel tempo, le attività d'indagine condotte dalle Forze di Polizia, ed in particolare la recente Operazione *Grande Passo 3*, hanno consentito di accertare che, dopo l'arresto del sopra citato Giovanni Grizzaffi e la detenzione del Gariffo, il ruolo di *capo del mandamento* di Corleone è stato assunto da Rosario LO BUE, detto *chiummino*. Lo stesso ha stretti rapporti con le famiglie Riina e Provenzano, in quanto cognato di Francesco Grizzaffi (per avere, i due, sposato rispettivamente le sorelle ...omissis ...) e zio di ...omissis ... (a sua volta, genero di Carmelo Gariffo per averne sposato la figlia ...omissis ...). A loro volta, come già detto, Francesco Grizzaffi è nipote di Salvatore Riina e Carmelo Gariffo è nipote di Bernardo Provenzano.

Il Lo Bue, condannato nell'anno 1997 ad anni sei di reclusione per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, nel 2008 veniva nuovamente tratto in arresto per il medesimo reato nel corso dell'operazione *Perseo*. Lo stesso fu successivamente assolto in via definitiva in virtù dell'inutilizzabilità delle intercettazioni. Da ultimo, il Lo Bue è stato nuovamente arrestato, nel Novembre del 2015, sempre per il medesimo reato di associazione a delinquere di stampo mafioso. Le indagini, che hanno portato all'ultimo arresto del Lo Bue, sono iniziate nell'anno 2012 e, con tre filoni di attività investigative, sono sfociate nelle operazioni di Polizia Giudiziaria *Grande Passo 1,2 e 3*.

L'indagine *Grande Passo 1* ha preso le mosse dalla denuncia di un funzionario del comune di Chiusa Sclafani, vittima di un episodio estorsivo da parte della consorteria mafiosa.

L'approfondimento investigativo sulla vicenda ha permesso di evidenziare l'esistenza di una vera e propria organizzazione criminale, dedita prevalentemente alla commissione di reati estorsivi con il tipico metodo mafioso, individuando nel contempo con esattezza ruoli e funzioni dei suoi appartenenti e permettendo, così, di ricostruire anche l'assetto della famiglia mafiosa di Palazzo Adriano ed il suo completo inserimento all'interno del mandamento mafioso di Corleone.

Anche presso il comune di Palazzo Adriano è stato, infatti, disposto accesso ispettivo, tutt'ora in corso.

Supervisore della famiglia di Palazzo Adriano è risultato essere ...omissis ..., originario di Corleone, dipendente del comune di Corleone. Gli esiti investigativi hanno permesso di evidenziare nella figura del Di Marco, non soltanto la sua appartenenza alla famiglia mafiosa di Corleone, ma



anche il suo ruolo direttivo e di controllo sulla *famiglia* di Palazzo Adriano. Dalle indagini è emerso, infatti, che lo stesso rappresentava un punto di riferimento e di collegamento tra questa ed il mandamento mafioso di Corleone.

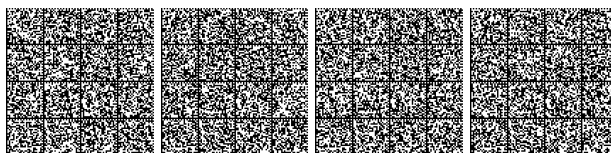
In tale ruolo, il ...omissis ... ha dimostrato capacità di intervenire personalmente per risolvere contrasti tra le diverse famiglie mafiose contermini. Privo di qualsivoglia precedente penale, lo stesso si presentava quale anonimo dipendente comunale. Rare sono state le sue frequentazioni con personaggi d'interesse operativo in pubblico, avendo lo stesso adottato ogni accorgimento per mantenere un atteggiamento di basso profilo che non insospettisse in alcun modo le Forze dell'ordine. Invero, Antonino Di Marco si è dimostrato essere capo assolutamente carismatico e molto determinato, con una vasta conoscenza, per sua stessa ammissione durante le conversazioni intercettate, delle dinamiche di *cosa nostra* e dei suoi personaggi più influenti, tra cui i noti Bernardo Provenzano e Giovanni Brusca, ne conosce e rispetta le regole, pretendendo che altrettanto facciano gli associati suoi sottoposti.

Del resto anche l'appartenenza familiare dello stesso non è da sottovalutare, ove si consideri che il fratello, Vincenzo Di Marco, fu tratto in arresto nel 1993 per favoreggiamento personale del boss Salvatore Riina, durante la sua latitanza. Fu condannato con sentenza passata in giudicato e, nel 1998, sottoposto a misura di prevenzione patrimoniale. Era l'autista della moglie di RIINA, Antonina Bagarella e, quindi, un fedelissimo del capo storico di *cosa nostra*. Il giorno prima dell'arresto di Salvatore Riina, ...omissis ... fu filmato mentre usciva dal covo di via Bernini a Palermo, ...omissis ... In conclusione, quella che è emersa dalle indagini è la fotografia di una mafia che, sebbene ancora legata alle vecchie regole di *cosa nostra*, ha come principale mezzo di sostentamento i proventi delle estorsioni ed aggredisce prevalentemente i flussi pubblici di denaro, limitando l'intervento sulle attività economiche di privati.

Con il prosieguo delle indagini, poi scaturite nell'Operazione *Grande Passo 2*, le acquisizioni investigative, grazie anche alla collaborazione di alcune vittime di estorsioni, hanno permesso di ricostruire e delineare, tra l'altro, l'intero assetto delle famiglie mafiose di Palazzo Adriano e Villafrati ed i loro rapporti con il mandamento di Corleone.

In ultimo, con l'Operazione *Grande Passo 3*, eseguita nel novembre 2015, le acquisizioni investigative hanno permesso, come già detto, di individuare in Rosario Lo Bue (fratello di Calogero, già condannato per il favoreggiamento di Bernardo Provenzano) il *capo mandamento* di Corleone e di ricostruirne l'intero assetto. Nel corso delle indagini, Rosario Lo Bue si è dimostrato capo indiscusso, fautore di un'azione prudente, continuando così la linea di comando lasciatagli da Bernardo Provenzano. Proprio questo suo modo di condurre le attività del mandamento ha creato, negli anni, non poche fibrillazioni in seno alla famiglia mafiosa di Corleone. In particolare Antonino Di Marco, da sempre ritenuto vicino alle posizioni dell'altro storico boss corleonese Salvatore Riina, in più occasioni aveva contestato il modo con il quale il Lo Bue gestiva gli affari dell'organizzazione.

Queste divergenze tra soggetti riconducibili alle due storiche *famiglie* RIINA e PROVENZANO si manifestarono chiaramente allorquando i Lo Bue tentarono, invano, di estromettere la famiglia Di Marco dalla gestione di alcuni terreni al confine tra Monreale e Corleone. Per dirimere questa



controversia e per ristabilire l'ordine, fu necessario richiedere l'intervento, in prima persona, di Antonina Bagarella, moglie di Salvatore Riina, la quale, con ferma autorevolezza, richiamò all'ordine il capo mandamento.

La circostanza confermò, ancora una volta, se mai ce ne fosse stato bisogno, il perdurare, all'interno dell'organizzazione criminale, delle due anime contrapposte storicamente patrocinate da Bernardo Provenzano e Salvatore Riina. Emerse, inoltre, la costante e rigida applicazione di una fondamentale ed inderogabile regola di *cosa nostra*, ovvero quella di garantire il sostentamento economico agli affiliati detenuti, a maggior ragione se tale sostentamento è destinato ai familiari del capo indiscusso dell'associazione mafiosa, Salvatore Riina.

Nel corso delle indagini, condotte da ultimo dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo (*Grande Passo 3*), che, nel mese di novembre 2015 hanno condotto all'arresto di sei personaggi di spicco della mafia rurale del mandamento di Corleone (Vincenzo e Salvatore Pellitteri, Roberto e Salvatore Pellitteri, Pietro Pollichino e Rosario Lo Bue), sono emerse anche delle intercettazioni in cui i nuovi *padrini* parlavano di un progetto preparato per *far fuori* il Ministro dell'Interno, On. Angelino ALFANO. In particolare veniva ricostruito un incontro, avvenuto in data 06.09.2014 presso una masseria sita in agro di Contessa Entellina (PA), fra tre referenti territoriali dell'organizzazione criminale *cosa nostra*, rispettivamente di Palazzo Adriano, Chiusa Sclafani e Contessa Entellina, tutti comuni facenti parte dell'area dell'Alto Belice, al confine con la provincia agrigentina. Tali soggetti, che vivevano nel mito di Salvatore Riina, ritenuto capo indiscusso di *cosa nostra*, progettavano piani di morte.

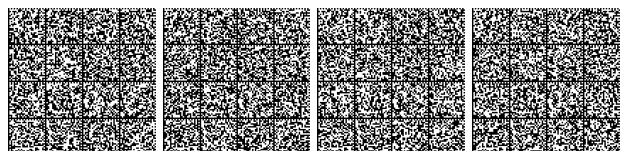
... omissis ...

Risultanze dell'accesso ispettivo

Dalle risultanze ispettive, compendiate nella relazione della Commissione di accesso è emersa la vicinanza e/o contiguità, vuoi per legami parentali, di amicizia, di frequentazione e/o di interessi economici, tra il Sindaco, i componenti della Giunta e del Consiglio comunale e diversi esponenti della criminalità organizzata corleonese o di persone ad essa molto vicine, vuoi per una serie di procedimenti amministrativi, provvedimenti sindacali, di Giunta, scelte dell'Amministrazione non rispondenti a canoni di doverosa legalità e trasparenza, che hanno favorito soggetti vicini alla locale consorceria mafiosa, dei quali di seguito si riferisce compiutamente.

Rapporti parentali e di affinità e frequentazioni degli Amministratori e dei dipendenti del comune con soggetti controindicati, appartenenti o contigui alla famiglia mafiosa di Corleone

- *Il Sindaco*



...omissis ... la madre del Sindaco, ...omissis ..., sorella di ...omissis ..., cognato (per averne sposato la sorella) di ...omissis ..., pregiudicato per associazione mafiosa. Il nipote, ...omissis ..., è pluripregiudicato per reati contro la persona ed il patrimonio. In particolare, tra i suoi precedenti emerge che, nel 2003, si è reso responsabile dell'omicidio volontario della convivente ...omissis ... e condannato alla pena di anni sedici di reclusione.

Uno dei fratelli del Sindaco, ...omissis ..., già denunciato per il reato di ricettazione, furto di acqua, nonché per esercizio di caccia in area protetta è stato recentemente destinatario di un divieto di detenzione armi e munizioni adottato da questa Prefettura nella considerazione di accertati, consolidati rapporti con ambienti assolutamente controindicati, con riferimento, in particolare, alle famiglie GRIZZAFFI, PROVENZANO, Lo Bue e specificatamente con Leoluca LO BUE, figlio di Rosario Lo Bue oggi ritenuto capo del mandamento mafioso di Corleone e con Angelo PROVENZANO, figlio di Bernardo Provenzano.

Nel corso della campagna elettorale per le elezioni amministrative del 2012, presso un ristorante di Corleone, si è svolta una cena in sostegno dell'allora candidato sindaco ...omissis ..., poi risultata eletta, alla quale erano presenti tra gli altri, Leoluca LO BUE figlio del capo mafia Rosario LO BUE, nonché ...omissis

La vicinanza della famiglia Savona con i Lo Bue è, altresì, confermata dalla circostanza che il Sindaco di Corleone è stata cresimata da ...omissis ..., cognata di Rosario Lo Bue. Nel sottolineare l'alto valore simbolico che assume in Sicilia il vincolo di tali legami pseudo parentali, valore che interpreta connotazioni ancor più marcate all'interno delle consorterie mafiose, appare necessario dedicare spazio alla famiglia cui appartiene la citata ...omissis

La madrina del Sindaco appartiene ad una famiglia strettamente imparentata con esponenti di spicco o fortemente contigui con la mafia locale. La sorella di ...omissis ..., è infatti coniugata con il capomafia Rosario Lo Bue, mentre la sorella ...omissis ... è coniugata con il già citato Francesco Grizzaffi, nipote del boss di *cosa nostra* Salvatore Riina. Il duraturo e stretto rapporto tra la famiglia del Sindaco Savona e la famiglia Lo Bue è comprovato anche dalla circostanza che il fratello minore del Sindaco, ...omissis ..., è stato battezzato dallo stesso Rosario Lo Bue e dalla moglie di quest'ultimo, ...omissis ... (sorella della madrina di cresima del Sindaco).

Si soggiunge, infine, che la ...omissis ..., unitamente ai genitori, vive presso un immobile che i genitori stessi, circa dieci anni fa, hanno acquistato dai familiari di Bernardo Provenzano.

• La Giunta

Come già detto, la Giunta del comune di Corleone ha registrato, nel tempo, frequenti cambi di Assessori e di deleghe. Tra i suoi componenti, appare utile evidenziare le figure di:

- ...omissis ..., Assessore con delega a: ...omissis ... è nipote (perché figlio della sorella) di ...omissis ..., nel 1997, tratto in arresto per il reato di cui all'art. 416 bis c.p., unitamente a ...omissis



..., con la motivazione di *avere fatto parte dell'associazione mafiosa "cosa nostra" ed essere inserito nella cosca capeggiata dal noto PROVENZANO Bernardo* e condannato alla pena di anni otto di reclusione..

Alcuni collaboratori di giustizia hanno accusato ...omissis ..., di essere *uomo d'onore* della famiglia di Marineo e di aver partecipato a riunioni con i latitanti mafiosi dell'epoca di più alta caratura, quali Bernardo Provenzano e Giovanni Brusca. A questi ultimi, avrebbe inoltre fornito assistenza e nascondigli sicuri.

Gli Organi di Polizia riferiscono che *lo* ...omissis ..., già da alcuni anni, si occupa della conduzione di una azienda agricola che comprende anche terreni di proprietà dello zio ...omissis Come si dirà successivamente, dalle indagini è emerso che l'ex assessore ...omissis ... unitamente al consigliere di maggioranza, tuttora in carica, ...omissis ... perorava, con l'impiegato comunale ...omissis ..., tratto in arresto per associazione mafiosa ed altro nel 2014 e successivamente condannato alla pena di anni 12 di reclusione, la causa di Carmelo Gariffo, nipote di Bernardo Provenzano, al fine di farlo assumere presso la ditta ...omissis ..., che stava eseguendo lavori per la realizzazione del Campo Polivalente "Giuseppe Letizia" nel Comune di Corleone.

Sul conto della ditta ...omissis ... si riferisce più diffusamente nel prosieguo della presente relazione.

- ...omissis ..., Assessore con delega a: ...omissis ... risulta segnalato più volte in compagnia di ...omissis ..., il quale è solito accompagnarsi a personaggi di particolare rilievo nel mondo della criminalità. Quest'ultimo è stato, infatti, più volte controllato in compagnia di Giuseppe Salvatore Riina e di Antonino CIAVARELLO, rispettivamente figlio e genero di Salvatore Riina, ...omissis Il giorno 24 febbraio 2015, in particolare, *il* ...omissis ... venivano segnalati mentre si accingevano ad entrare nel ...omissis ... di Corleone, all'interno del quale si trovava il mafioso Bernardo RIINA. Quest'ultimo si salutava affettuosamente con i due e, in particolare, con il ...omissis ... con il quale si scambiava il classico *doppio bacio*.

- ...omissis ..., Assessore con delega ...omissis

A carico del predetto ...omissis ..., emergono diverse frequentazioni con esponenti della locale criminalità. In particolare lo stesso, in diverse occasioni, veniva notato in compagnia di Francesco Grizzaffi e di Antonino Gariffo, cugino del noto Carmelo Gariffo. ...omissis ... è, inoltre, fratello di ...omissis ..., tratto in arresto, nell'agosto del 2009 unitamente ad altre quattro persone, poiché ritenuto responsabile dei reati di associazione a delinquere, di truffa, appropriazione indebita, calunnia, falsità ideologica in atto pubblico, insolvenza fraudolenta e rapina. Lo stesso, già titolare di una concessionaria di auto sita in ...omissis ..., ha più volte fornito veicoli di grossa cilindrata ad Angelo Provenzano, figlio di Bernardo. ...omissis ... è, altresì, solito accompagnarsi anche con ...omissis ..., che ha favorito la famiglia mafiosa di Marineo, risultando l'intestatario di tre *trust*, contenenti i beni e le aziende riconducibili alla famiglia ...omissis ..., alla quale, nel mese di luglio 2015, il Tribunale di PALERMO – Sezione Misure di Prevenzione ha sequestrato un patrimonio stimato in un miliardo e 600 milioni di euro circa.



- ...omissis ... figlio di ...omissis ..., già tratto in arresto negli anni sessanta per associazione a delinquere durante una retata contro gli esponenti della mafia locale, nonché cognato di ...omissis ..., dipendente comunale a tempo determinato part time, sottoposto dai Carabinieri di Corleone, nel 2010, agli arresti domiciliari per peculato e falsità materiale commessa da Pubblico Ufficiale. ...omissis ...

- ...omissis ..., risulta appartenere ad un contesto socio-familiare in cui si annovera la presenza di noti e pericolosissimi esponenti di spicco della criminalità mafiosa corleonese. Il padre dell'assessore, ...omissis ..., è cugino di Bernardo Provenzano (in quanto figlio di ...omissis ..., fratello di Giovanna, madre di Bernardo Provenzano), nonché cugino di Bernardo Riina, principale fiancheggiatore della latitanza di Bernardo Provenzano (la madre dell'assessore, ...omissis ..., è sorella di ...omissis ..., padre di Bernardo Riina). Il fratello dell'assessore, ...omissis ..., è risultato, anni addietro, destinatario di un provvedimento di revoca del decreto di guardia particolare giurata adottato dal Prefetto di Palermo, nonché del divieto di detenzione armi e munizioni. Il provvedimento, ritenuto legittimo dalla giustizia amministrativa, è stato adottato in relazione alle segnalate parentele del padre dell'assessore con Bernardo Provenzano e con Bernardo Riina, quest'ultimo principale fiancheggiatore della latitanza del predetto capo mafia. Il fratello dell'assessore, ...omissis ..., grazie alle segnalazioni di Giovanni Mercadante, arrestato nel luglio del 2006 e condannato, in via definitiva, per il reato associativo di stampo mafioso. ...omissis ... è coniugato con ...omissis ..., sorella del pregiudicato detenuto ...omissis ..., già sottoposto ad avviso orale e sorveglianza speciale della PS e tratto in arresto nel 2007 nell'ambito dell'operazione "Sancta Sanctorum" per spaccio di sostanze stupefacenti.

...omissis ... annovera numerosi precedenti penali, tra i quali il reato di danneggiamento in concorso, commesso con altre cinque persone, tutte ritenuti responsabili dell'asportazione e della distruzione di una targa toponomastica intestata ai giudici Falcone e Borsellino. Liborio Corato, ha intrattenuto rapporti di frequentazione con i fratelli ...omissis ... GARIFFO nonché con ...omissis ..., rispettivamente, nipoti e figlio di Bernardo Provenzano. La moglie ...omissis ..., è cugina del Sindaco ...omissis ...

...omissis ... Il fratello ...omissis ..., dipendente del comune di Corleone ...omissis ..., è stato destinatario di un decreto di divieto detenzione armi e munizioni emesso dal Prefetto di Palermo in quanto il di lui figlio, ...omissis ..., risulta avere rapporti di frequentazione con soggetti di spicco della criminalità mafiosa ed, in particolare, con Giuseppe Salvatore Riina, figlio di Salvatore Riina.

• Il Consiglio comunale

In relazione ai consiglieri comunali, si riferisce quanto segue:



- ...*omissis* ... Il predetto, in data 21.10.2014, subiva il danneggiamento, seguito da incendio, di un escavatore. Nell'immediatezza delle indagini, il ...*omissis* ... riferiva di ricondurre l'atto delittuoso alla sua attività politica posta in essere in seno al consiglio comunale. Tale episodio suscitò enorme clamore nell'opinione pubblica, tanto che anche personaggi di spicco della locale consorteria mafiosa commentarono l'accaduto.

Da una conversazione intercettata nel corso dell'operazione di polizia giudiziaria *Grande Passo 1*, risulta che Antonino Di Marco, appartenente alla locale famiglia mafiosa e del quale si dirà dettagliatamente in seguito, conversando con un imprenditore corleonese, affermava che il danneggiamento patito dal ...*omissis* ... era da ritenere una forma di ritorsione nei confronti dello stesso, poiché responsabile di una eccessiva vicinanza all'imprenditore ...*omissis* ..., con il quale aveva costituito una società di fatto, benché non legalmente formalizzata.

Quanto affermato dal Di Marco trovava riscontro, anche, nell'attività d'indagine svolta dal locale Commissariato, dalla quale emergeva che l'escavatore danneggiato, benché fosse nella disponibilità del ...*omissis* ..., in realtà risultava di proprietà di ...*omissis* Il ...*omissis* ..., dichiarava agli investigatori di aver acquistato il mezzo dall'imprenditore ...*omissis* ..., ma di non aver ancora provveduto al relativo passaggio di proprietà.

La circostanza apparirà più significativa quando si andrà ad illustrare dettagliatamente il personaggio dello ...*omissis* ..., i suoi rapporti con la locale consorteria mafiosa ed i numerosi lavori nei quali lo stesso risulterà presente.

- ...*omissis* ... è cognato di ...*omissis* ..., figlia di ...*omissis* ... anch'essi arrestati perché fiancheggiatori e vivandieri di Bernardo Provenzano durante il periodo trascorso in latitanza. ...*omissis* ... è anche nipote del più volte citato Rosario Lo Bue, capo mandamento di Corleone.

Il Consigliere ...*omissis* ... è coniugato con ...*omissis* ..., la cui madre, ...*omissis* ..., è sorella di Liborio SPATAFORA, già arrestato per associazione mafiosa e riciclaggio e sorvegliato speciale di P.S. con obbligo di soggiorno, ritenuto vicino alla famiglia RIINA-BAGARELLA. Tra Liborio Spatafora e la famiglia RIINA-BAGARELLA, pur non essendovi vincoli di parentela, esistono comunque legami importanti, in quanto Liborio Spatafora è figlioccio di cresima di Calogero Bagarella, quest'ultimo a sua volta padrino di ...*omissis* ..., e quindi *legato a doppia maglia* con Salvatore Riina.

...*omissis* ... si era interessato affinché l'imprenditore aggiudicatario dei lavori assumesse nella sua ditta il mafioso, appena scarcerato, Carmelo GARIFFO, nipote e fiancheggiatore del capomafia Bernardo Provenzano. Della vicenda si dirà successivamente in maniera esaustiva.

- ...*omissis* ... vicino ai fratelli ...*omissis* ... Grizzaffi, nipoti di Salvatore Riina, nonché in strettissimi rapporti con ...*omissis* ... cognato, dei fratelli Giacomo, Giovanni e Giuseppe TAORMINA, appartenenti alla *cosca di San Lorenzo* di Palermo. ...*omissis* ..., nel 1987, è stato condannato per omissione di atti d'ufficio, epoca in cui rivestiva la carica di Assessore ai LL.PP. del



COMUNE DI CORLEONE

Comune di Corleone, nonché...omissis ... lo stesso è uso frequentare Giovanni MARINO, nipote del capo mafia Luciano LEGGIO. Il Marino, già detenuto per associazione mafiosa e omicidio, è attualmente sorvegliato speciale di P.S. con obbligo di soggiorno.

...omissis ..., risulta essere nipote di Giovanni Grizzaffi nonché di ...omissis ... Riina. Il Grizzaffi è, infatti, coniugato con ...omissis ..., sorella di ...omissis ..., padre del consigliere comunale. Il consigliere ...omissis ..., nel 2015, è stato destinatario di un decreto di divieto di detenzione armi, munizioni e materiale esplodente adottato da questo Ufficio. Nello stesso anno gli è stato, altresì, notificato il decreto di revoca della licenza di porto di fucile per uso caccia con espresso richiamo al contesto familiare.

• I dipendenti comunali

Presso il Comune di Corleone prestano servizio attualmente 233 dipendenti, di cui 66 con contratto a tempo pieno e indeterminato, 102 ex articolisti, con contratto a tempo determinato e part time e 65 lavoratori ASU (ex LSU).

Come già evidenziato per gli Organi elettivi del comune, anche la struttura amministrativa dell'ente è stata oggetto di diversi provvedimenti che, non soltanto ne hanno modificato l'organigramma iniziale, ma hanno determinato frequenti cambi dei Responsabili dei settori stessi. L'apparato amministrativo era sempre stato articolato in sei settori, fintanto che, con provvedimento sindacale del maggio 2015, sono stati creati due ulteriori settori tecnici posti alle dipendenze di personale con contratto a tempo determinato e part time, cui sono state attribuite mansioni sottratte a quelli già esistenti. Con tali provvedimenti, i settori del Comune sono quindi passati da sei ad otto, con conseguente riduzione delle competenze attribuite in precedenza agli unici due dirigenti tecnici di ruolo del Comune, vincitori di concorso pubblico, ...omissis

Secondo quanto riferito dai consiglieri ...omissis ... nel corso della seduta consiliare dell'11 maggio 2015, cui era presente personale del locale Commissariato, l'iniziativa di nominare i due nuovi capi settore sarebbe stata assunta personalmente dal Sindaco, senza consultazioni con la maggioranza consiliare e con la Giunta.

Come vedremo più avanti nella parte dedicata al servizio "gestione rifiuti", la trattazione della predetta materia sarà sottratta al dirigente dell'Ufficio tecnico, che da alcune intercettazioni era risultato *soggetto inavvicinabile* dalla consorteria, e affidata ad un dipendente, con contratto a tempo determinato e part time, preposto ad un settore creato ad hoc, costituendo quindi il presupposto per l'adozione di provvedimenti sindacali di affidamento del servizio, senza gara ad evidenza pubblica.

Tra i dipendenti comunali, si segnalano i seguenti nominativi di interesse:



- DI MARCO Antonino, custode del campo sportivo di Corleone. In data 23 settembre 2014, i Carabinieri lo traevano in arresto in quanto ritenuto responsabile, in concorso con altri soggetti, dei reati di estorsione ed associazione per delinquere di stampo mafioso. In data 22.02.2016, lo stesso è stato condannato in primo grado alla pena di anni dodici di reclusione.

Come si dirà dettagliatamente nel capitolo dedicato alla vicenda ...omissis ..., a seguito di attività di intercettazione all'interno degli uffici del suddetto campo sportivo comunale, si apprendeva che in tale luogo venivano svolti incontri tra soggetti affiliati mafiosi, per programmare attività delittuose e veniva in luce il ruolo centrale dallo stesso ricoperto all'interno dell'organizzazione criminale.

Il fratello, Vincenzo Di Marco, è considerato uomo di fiducia di Salvatore Riina, in quanto è stato autista della moglie di Riina, Ninetta Bagarella e dei figli, con i quali è stato visto uscire dalla residenza del boss, alla guida di un'autovettura, il giorno dell'arresto dello stesso Riina;

- ...omissis ... Risulta più volte segnalato in compagnia del pregiudicato ...omissis ..., nonché di ...omissis Quest'ultimo usa accompagnarsi con noti mafiosi locali, quali il citato ...omissis ..., figlio di Rosario.

In data 10.09.2013, il predetto ...omissis ... è stato, altresì, notato a Corleone, in compagnia del mafioso sopra indicato, nonché di Rosario Lo Bue e del di lui figlio ...omissis

Ed ancora, in data 22.04.2015, è stato visto salutare affettuosamente il mafioso Bernardo RIINA di Corleone, fiancheggiatore del boss Bernardo Provenzano, con il quale faceva accesso all'interno del "...omissis ...;

- ...omissis ..., impiegato a tempo determinato e part time presso l'U.T.C. comunale. Responsabile, al momento dell'accesso ispettivo, del Servizio di Igiene ambientale.

Il predetto è fratello di ...omissis ..., con precedenti penali per bancarotta fraudolenta ed estorsione. Entrambi sono cugini, in quanto figli di fratelli, del mafioso Carmelo Gariffo. Antonino GARIFFO è stato anche fiancheggiatore del cugino Carmelo;

- ...omissis ... è stato controllato in diverse occasioni mentre si accompagnava con persone vicine alla criminalità, tra cui Antonino BRUNO, attualmente detenuto per reati di mafia, Rosario LO PICCOLO, pluripregiudicato ed ex detenuto sottoposto alla misura della sorveglianza speciale della PS, personaggio vicino alla famiglia mafiosa di Salvatore Riina, nonché con Salvatore MAIORANA, pregiudicato, già sottoposto alla Sorveglianza Speciale della P.S. e con Giuseppe Salvatore Riina, attualmente residente a Padova, figlio del boss Salvatore;

- ...omissis ..., è sorella convivente del detenuto ...omissis ..., tratto in arresto dai Carabinieri di Corleone nel 2015 per estorsione aggravata, nell'ambito delle indagini susseguenti all'arresto del dipendente comunale ...omissis ...;

- ...omissis ... è cugino di ...omissis ... e del detenuto ...omissis ...;

...omissis ...;

- ...omissis ... sottoposto, nel 2010, agli arresti domiciliari perché accusato di peculato e falsità materiale commessa da Pubblico Ufficiale. ...omissis ...;

- ...omissis ...;



- ...omissis ... è stato segnalato nel novembre 2013, in compagnia del mafioso Bernardo Riina. ...omissis ...;
- ...omissis ...;
- ...omissis ...;
- ...omissis ... ritenuto appartenente alla famiglia mafiosa di Marineo;
- ...omissis ... è solito accompagnarsi con personaggi di spicco della mafia di Corleone e, in particolare, con Carmelo Gariffo e con ...omissis ...;
- ...omissis ... fratello dell'assessore ...omissis Nel 2012, il Prefetto di Palermo ha emesso nei suoi confronti decreto di divieto detenzione armi e munizioni in quanto il figlio convivente ...omissis ..., risulta avere rapporti di frequentazione con soggetti di spicco della criminalità mafiosa e, in particolare, con Giuseppe Salvatore Riina;

- ...omissis ... è cugino (in quanto figli di fratelli) ...omissis ..., coniugato con ...omissis ..., figlia di Rosario Lo Bue.

Procedimenti, atti e circostanze da cui è possibile trarre un giudizio di permeabilità della Amministrazione comunale.

Si riportano di seguito con circostanziati riferimenti le risultanze di attività infoinvestigative e degli accertamenti ispettivi esperiti dalla Commissione di accesso sugli atti del Comune, che mettono in evidenza illegittimità del procedere amministrativo e scelte che hanno favorito soggetti e/o ditte vicine alla locale famiglia mafiosa.

A. Servizio di raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani

Il comune di Corleone, unitamente ad altri 16 comuni della zona, faceva parte dell'ATO PA 2, dichiarato fallito nel dicembre del 2014.

Ai fini della raccolta, l'ATO si era avvalso della società, oggi anch'essa in fallimento, ...omissis ... a capitale pubblico. Al fine di salvaguardare i livelli occupazionali ed il servizio stesso, veniva creata una nuova società di scopo ...omissis ... anch'essa a capitale pubblico, cui aderivano tutti i comuni dell'ATO PA 2. Anche questa non è stata, però, in grado di gestire il servizio.

Con legge regionale n. 9/2010, integrata dalla legge regionale n. 3/2013, è stata prevista per la gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, l'istituzione da parte dei comuni, in forma singola o associata, delle Aree di Raccolta Ottimale (ARO). Nel 2014 il comune di Corleone era



pronto alla costituzione dell'ARO, in quanto il Dirigente dell'Ufficio tecnico comunale aveva predisposto tutti gli atti necessari per l'approvazione definitiva del Consiglio comunale in data 30 aprile 2014. L'atto non sarà deliberato. Nel frattempo il Sindaco Savona ha disposto, dapprima numerosi interventi sussidiari nei confronti dell'ATO, incaricando del noleggio dei mezzi la società ...omissis ... riconducibile a ...omissis ..., soggetto vicino alla locale famiglia mafiosa dei Lo Bue del quale si dirà ampiamente in seguito. Si tratta di dichiarati interventi sussidiari nei confronti dell'ATO disposti dal Sindaco per il nolo a caldo di mezzi da adibire alla raccolta ed al conferimento in discarica dei rifiuti solidi urbani, insistenti presso le mini isole ecologiche site in zone periferiche e nel centro abitato del comune. Per detti interventi erano state liquidate fatture per un totale € 52.748,11.

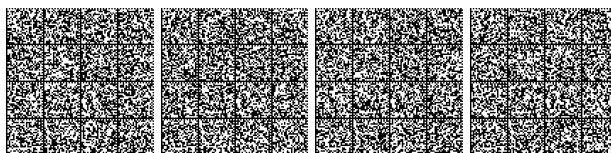
In data 3 febbraio 2015, con propria Ordinanza n. 5 - il Sindaco ha affidato, ancora una volta, alla ...omissis ..., il medesimo servizio.

Tuttavia, il 5 febbraio 2015 con Ordinanza Sindacale n. 6, preso atto di quanto rilevato dall'ufficiale sanitario, il Sindaco dichiara lo stato di emergenza igienico-sanitaria ed affida il suddetto nolo a caldo alla ...omissis ..., senza una revoca espressa del precedente affidamento in favore della ...omissis ..., avvenuto solo due giorni prima. A partire dal 5 febbraio 2015, a seguito del fallimento dell'ATO, nell'asserito presupposto di una emergenza igienico sanitaria segnalata dall'Ufficiale sanitario, il sindaco adotta reiterate ordinanze contingibili e urgenti, ai sensi dell'art. 191 del D.lgs. 152/2006, affidando, di fatto, ad una società privata, con carattere di continuità, la gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, e assegnando alla predetta il nolo di mezzi con autisti fino al mese di settembre. Il predetto contratto alla ...omissis ... sarà stipulato nel mese di ottobre 2015.

Prima dell'affidamento dell'incarico, l'Amministrazione comunale ha richiesto il preventivo a sei imprese, da far pervenire entro 24 ore, in assenza di regolamentazione del servizio richiesto. Hanno presentato il preventivo soltanto la ...omissis ... e la ...omissis L'offerta prescelta è stata quella della ...omissis ... di Bolognetta, che dagli accertamenti informativi è risultata avere forti cointeressenze con la predetta *omissis.*, delle quali si dirà più avanti.

Gli accertamenti svolti dalla Commissione di accesso hanno rilevato che i noli contratti dall'Amministrazione celano un vero e proprio affidamento di appalto del servizio, atteso che presso i competenti uffici comunali non esiste alcuna struttura interna deputata a tale gestione. Il settore Igiene ambientale del comune si limita, infatti, a curare soltanto l'aspetto contrattuale e la liquidazione delle relative fatture.

Soltanto con un atto del VII settore datato maggio 2015 (registrato in un Repertorio interno di settore e non nella raccolta ufficiale dell'ente) viene redatta una scrittura privata a firma del



Responsabile ...omissis ... in cui non si parla più di *nolo a caldo* (come indicato nell'O.S. n. 6 del 05.02.2015), ma si regola, per la verità in maniera assai approssimativa, un vero e proprio *appalto di servizio*, con l'indicazione di un costo giornaliero, ma senza precisazione della durata del servizio stesso.

Soltanto dalla lettura della delibera consiliare n. 90 dell'agosto 2015 è possibile rilevare gli importi corrisposti, dall'inizio dell'anno 2015 e fino a quel momento, alle due società ...omissis ... e ...omissis L'atto deliberativo contiene, infatti, una tabella riepilogativa dei pagamenti effettuati, dalla quale emerge che la *omissis* incaricata della raccolta e del conferimento in discarica dei R.S.U. (per il periodo 1 Gennaio – 4 Febbraio 2015) ha avuto liquidato fatture per un totale di € 47.770,51. La ...omissis ... - per il periodo Febbraio/Giugno 2015- si è vista liquidare fatture per un totale di € 591.860,68.

Nel successivo mese di settembre 2015, rilevato il perdurare dell'emergenza e senza alcun cenno alla immotivatamente sospesa procedura relativa alla istituzione dell'ARO prevista dal Legislatore, con O.S. n. 57 adottata ai sensi dell'art. 191 del D.lgs. 152/2006, il nolo è stato nuovamente affidato alla ...omissis a decorrere dall'01.10.2015 e fino al ripristino delle condizioni ordinarie di gestione rifiuti.

Anche questa volta, l'affidamento alla ...omissis è avvenuto a seguito di procedura urgente e ristretta.

In particolare, nel mese di settembre, con lettera recante un protocollo di settore e, quindi, non registrata al protocollo generale informatico, ...omissis ... ha richiesto, sempre alle medesime precedenti imprese (non iscritte all'albo delle ditte di fiducia del comune) un preventivo giornaliero per il nolo a caldo da affidare. Sono pervenuti al comune tre preventivi e, nell'ordinanza sindacale, si dà atto che quello più *vantaggioso* per l'ente è quello prodotto dalla ...omissis ..., alla quale è stato, pertanto, affidato il nolo. In nessun atto, sono stati indicati i criteri che hanno determinato la valutazione dell'*offerta più vantaggiosa*, secondo i principi fissati dal Codice degli Appalti. Appare verosimile che sia stata scelta, molto più semplicemente, l'offerta più bassa.

A differenza di quanto avvenuto in precedenza, questa volta il comune ha sottoscritto, con la società sopra indicata, due contratti, stipulati in forma pubblica ma privi dei più elementari requisiti dell'atto pubblico (Rep. n. 3699 del 5 novembre 2015 e Rep. n. 3705 del 15 febbraio 2016, questa volta registrati al Repertorio ufficiale dell'ente), e cioè l'esatta durata del contratto e la specificazione del costo del servizio in un arco temporale preciso.

Entrambi gli atti indicano il corrispettivo dovuto dall'Amministrazione all'impresa, ma fissano il termine contrattuale dell'appalto all'*esaurimento delle risorse impegnate*. Così che il primo contratto, a fronte di una somma impegnata pari ad € 176.000, coprirà, di fatto, i mesi di ottobre e novembre 2015. Il secondo, a fronte di una somma impegnata pari ad € 100.000, coprirà un periodo che ha inizio l'01.12.2015 ma la cui fine non era ancora nota agli uffici comunali competenti, fintanto che ha avuto luogo l'accesso ispettivo.



Appare utile rilevare, inoltre, che i suddetti contratti sono stati sottoscritti quando era già in vigore un nuovo atto di indirizzo con il quale la Giunta, nel mese di novembre 2015, assegnando a se una competenza assai impropria, aveva dichiarato cessato lo stato di emergenza igienico-sanitaria già proclamato con Ordinanza sindacale ed aveva dato incarico al predetto Responsabile del VII settore (...omissis ...) di ripristinare il servizio di raccolta differenziata, con regolare procedura di gara.

E' evidente che, anche con l'Ordinanza sindacale del settembre 2015 (della quale si è detto sopra), come già avvenuto con la precedente Ordinanza del mese di febbraio dello stesso anno, il comune ha preferito fare ricorso ad una procedura, negoziata, tra imprese pre-individuate, piuttosto che indire una gara ad evidenza pubblica, come avrebbe dovuto in relazione al considerevole importo complessivo dell'appalto di cui trattasi.

Per completezza di informazione occorre rappresentare che, nel maggio del 2015 e per la durata di un solo mese, il Servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, è stato affidato alla Società ...omissis ... seguendo le indicazioni fornite dalla SRR Palermo Ovest (subentrante all'ATO e della quale il comune di Corleone fa parte), non ancora operativa.

Tale affidamento è avvenuto, secondo precise direttive del Sindaco, al medesimo costo sostenuto dall'ente per la gestione straordinaria già affidata a ditta privata che, per la prima volta, viene ufficialmente quantificato in € 80.905,00 mensili. Allo scadere dell'affidamento di cui sopra, senza alcun altro atto formale, la gestione del servizio è tornata alla società ...omissis ...

Si è detto innanzi che il Legislatore regionale ha previsto con legge regionale 9/2010 la costituzione delle A.R.O. cosiddette ...omissis ..., organismi che avrebbero dovuto sostituirsi agli ATO, oggi in liquidazione o dichiarati falliti, e che possono redigere piani di intervento ed effettuare bandi di gara per la gestione del Servizio rifiuti con il compito di effettuare il servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti, nel comune di riferimento o nei comuni aderenti in convenzione

L'Amministrazione Comunale di Corleone, già nell'aprile del 2014, era in grado di far approvare dal Consiglio Comunale sia la costituzione dell'A.R.O. sia il Piano di Intervento per la raccolta dei rifiuti solidi urbani sul proprio territorio.

Infatti, ...omissis ... (Responsabile fino a maggio 2015 del V settore del comune cui faceva capo, tra gli altri, anche il servizio di igiene ambientale) nell'anno 2014, aveva sottoposto alla Giunta una proposta di deliberazione che prevedeva l'istituzione dell'ARO in forma singola, coincidente con la delimitazione territoriale del comune, e l'adozione del relativo Piano di intervento, nel quale era stata svolta un'attenta analisi dei costi che, riepilogata, aveva portato ad un prezzo da porre a base d'asta di € 10.323.253,79 - IVA compresa, per la durata di 7 anni.

Il progetto, che prevedeva l'intensificazione della raccolta differenziata già in corso, era stato approvato dalla Giunta municipale che, con deliberazione del gennaio 2014, ne aveva disposto l'inoltro al Consiglio comunale.

Poco dopo l'avvenuta approvazione, lo stesso ...omissis ... era stato invitato, nel corso dei lavori della I Commissione consiliare, a rimodulare il suddetto Piano, allo scopo di introdurre alcune



modifiche che ne avrebbero contenuto i costi. Il progetto era stato, pertanto, rielaborato secondo le indicazioni fornite al Dirigente, addivenendo ad una riduzione del prezzo a base d'asta che veniva quantificato in € 8.833.605,15.

Lo stesso era stato, quindi, nuovamente approvato con deliberazione dell'aprile 2014 dalla Giunta che, ancora una volta, ne aveva disposto l'inoltro al Consiglio.

Il nuovo progetto veniva, quindi, portato all'esame del Consiglio comunale nella seduta del 30 aprile 2014 ma, inaspettatamente nel corso della seduta stessa, il Sindaco dichiarava di ritirare il progetto, facendo riferimento all'Ordinanza con la quale, soltanto il giorno precedente, il Presidente della Regione aveva prorogato al 30 settembre dello stesso anno il termine ultimo per l'approvazione, da parte dei comuni, dei relativi Piani di intervento.

Si tratta in realtà di una decisione di cui non si comprende la ragione, tenuto conto che la proroga presidenziale è stata disposta nell'ottica di dare un ulteriore termine ai Comuni che, a quella data, non erano ancora riusciti ad istituire gli ARO in forma singola o associata, non si comprende cosa abbia indotto l'Amministrazione comunale di Corleone a rinviare, sine die, l'approvazione di un Piano già definito ed anche rivisto alla luce delle osservazioni formulate dalla competente Commissione consiliare.

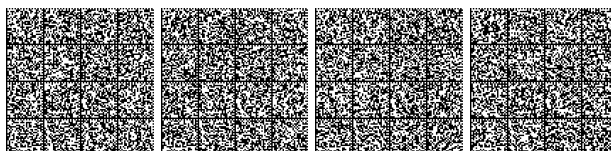
Da quel momento in poi, l'argomento non verrà più riproposto in Consiglio, mentre, nel mese di febbraio 2015, verrà dichiarato lo stato di emergenza e prenderà avvio la gestione straordinaria del servizio di cui si è già detto.

Il Sindaco, inoltre, con propria nota del 27 aprile 2015, dava disposizione di predisporre gli atti amministrativi relativi alla modifica del vigente Regolamento di organizzazione degli Uffici e dei Servizi, con l'istituzione, in particolare, di due nuovi settori tecnici: Settore VII "Igiene ambientale" e Settore VIII "Cultura e sviluppo economico". L'istituzione dei due nuovi Settori è stata richiesta dal Sindaco con la nota di cui sopra, che non indica alcuna motivazione al riguardo. Le modifiche richieste sono state introdotte, quindi, con delibera di Giunta municipale n.65 dell'8 maggio 2015. Con successivo provvedimento sindacale n.44 dell'11 maggio 2015, *...omissis ...*, dipendente con contratto a tempo determinato e part time, è stato nominato, dal Sindaco, Responsabile del VII Settore "Igiene Ambientale". Quest'ultimo, con propria determina del 22 maggio, e quindi a pochi giorni dal suo incarico, ha nominato quale Responsabile del Servizio "Igiene ambientale", proprio *...omissis ...*, fratello di *...omissis ...*, entrambi cugini del mafioso Carmelo Gariffo.

Da quella data, quindi, la materia dei rifiuti, già di competenza dell'ing. *...omissis ...*, capo dell'ufficio tecnico del Comune di Corleone, in quanto vincitore di concorso pubblico, è transitata, senza alcuna motivazione oggettiva, nel settore di nuova costituzione diretto *omissis*.

Appare verosimile immaginare che, non potendo revocare l'incarico *...omissis ...*, dirigente di ruolo, il Sindaco Savona abbia provveduto ad istituire un settore ad hoc cui assegnare la materia dei rifiuti.

La creazione del nuovo settore di Igiene ambientale coincide temporalmente anche con un avvicendamento tra gli Assessori con delega all'ambiente. Nel maggio 2015, infatti, l'Assessore



...omissis ... ha rassegnato le proprie dimissioni ed è stato sostituito dal nuovo Assessore ...omissis ..., delle cui vicende familiari si è già detto nel paragrafo relativo alla Giunta municipale.

Alla luce di quanto sin qui rappresentato, appare verosimile che la scelta dell'Amministrazione di bloccare le procedure relative alla istituzione dell'ARO, possa essere stata dettata dalla volontà di proseguire negli affidamenti diretti, attraverso il richiamo all'art. 191 del D.Lgs n.152/06, atteso che la gara ad evidenza pubblica per la scelta del contraente alla quale avrebbe dovuto far ricorso l'ARO per l'affidamento del servizio in argomento per il periodo temporale di sette anni, (come previsto dal legislatore regionale), sarebbe stata di competenza ...omissis ... in ossequio alla Legge regionale 12 luglio 2011 n. 12.

Il permanere dell'asserito stato di emergenza igienico – sanitario è stato prodromico all'affidamento della gestione dei rifiuti sempre alla medesima impresa, individuata con reiterate ordinanze sindacali.

Nel corso dell'accesso, proprio quando la Commissione ha concentrato la propria attenzione sul servizio rifiuti, è stato pubblicato all'Albo Pretorio del comune un "Avviso di Procedura Negoziata", a firma di ...omissis ..., Responsabile del Servizio di Igiene Ambientale, e controfirmato ...omissis ... nella qualità di Responsabile del VII settore, relativo ad una gara, da svolgersi con procedura negoziata, ex art. 57, commi 2 e 6 D.lgs. 163/2006, per la gestione del ...omissis ...

La durata dell'affidamento è stata indicata in tre mesi dalla sottoscrizione del contratto, *prorogabile se necessario*. L'importo complessivo dell'appalto è stato fissato in € 219.000, di cui a base d'asta € 195.000.

La durata limitata del servizio da affidare e l'importo posto a base d'asta (assai più basso del costo attuale del servizio, svolto senza raccolta differenziata) hanno consentito di mantenere l'appalto all'interno del comune, assicurando, nel contempo, che alla gara partecipassero un numero molto ristretto di imprese.

Un'attenzione particolare meritano alcune delle imprese invitate alla gara dal comune: la ...omissis ... che è l'attuale gestore del servizio, la ...omissis ..., in cui è parte la ...omissis ... e del cui consiglio di Amministrazione fa parte ...omissis ..., coniugato con ...omissis ..., nipote di ...omissis ... e, quindi, cugina di ...omissis ... e la società cooperativa ...omissis ..., il cui amministratore unico è stata, nell'anno 2014, ...omissis ...

Nella lettera di invito sono stati richiesti requisiti di carattere tecnico-organizzativo che sono apparsi strumentali a ridurre il numero dei partecipanti, tra cui un ...omissis ... – si legge sempre nella lettera di invito – ...omissis

Inoltre, la previsione dell'importo posto a base d'asta (€ 195.000 per la durata di tre mesi), di molto inferiore rispetto a quello sostenuto in regime emergenziale quando anche la raccolta differenziata era stata sospesa, è stata determinante a far registrare uno scarso interesse all'appalto da parte delle imprese di settore: alla procedura hanno, infatti, partecipato soltanto quattro imprese. L'appalto non è stato affidato, poiché tutti i partecipanti, compresa la ...omissis ..., sono risultati



carenti dei requisiti richiesti. Attualmente il servizio è ancora svolto dalla ...omissis ... in virtù dei citati provvedimenti sindacali.

- Le società T.E.S. e NO.VE.MA e la loro vicinanza ai corleonesi.

La ...omissis ... è una società a responsabilità limitata iscritta in Anagrafe tributaria dall'agosto 2013, il cui Legale rappresentante è ...omissis

Le sedi legali della ...omissis ... e della ...omissis ... (affidataria, come già detto, di diversi interventi sussidiari nell'anno 2014) sono ubicate entrambe sulla ...omissis ... con ingressi uno di fronte all'altro.

L'amministratore unico della ...omissis ..., che dal giugno 2011 al febbraio 2012 è stato membro del consiglio di Amministrazione della ...omissis ..., è figlio di ...omissis ..., già dipendente della medesima ...omissis ... dal 2005 al 2012, periodo in cui la società è stata amministrata dal già citato ...omissis

La maggior parte dei dipendenti della ...omissis ... proviene dalla ...omissis ...

La ...omissis ... appare a tutti gli effetti una *costola* della ...omissis ...

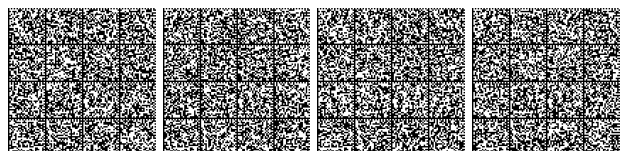
La ...omissis ... è oggi amministrata da ...omissis ..., socio al 99%. Lo stesso risulta segnalato, dalla Polizia Provinciale di Palermo, per attività di rifiuti non autorizzata. La restante quota dell'1% appartiene a tale ...omissis ..., già condannato per omicidio colposo nell'anno 2001.

...omissis ... è figlio di ...omissis ..., ...omissis ... dell'impresa in parola, il quale è stato, anche, detentore di quote capitali della ...omissis ..., tra i cui soci figurava anche ...omissis ..., figlioccio di battesimo di Tommaso CANNELLA. Quest'ultimo ritenuto capo della famiglia mafiosa di Prizzi (PA), più volte tratto in arresto, è stato, da ultimo, condannato in via definitiva nel novembre del 2011, per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso e sottoposto al regime carcerario del 41 bis.

Dagli atti d'archivio delle Forze di Polizia è emerso che ...omissis ... è stato indicato in un *pizzino* rinvenuto nel 2001 all'interno del covo utilizzato dal noto Benedetto SPERA, già capo famiglia di Belmonte Mezzagno (PA) e capo mandamento, riconducibile a Bernardo Provenzano.

In una successiva circostanza, è stato rinvenuto un altro *pizzino* scritto da Angelo PROVENZANO, figlio di Bernardo, dalla cui analisi gli inquirenti hanno dedotto che lo stesso informava il padre di voler acquistare dei terreni, tramite alcune persone, tra cui proprio...omissis

All'interno del covo ove è stato catturato Provenzano, è stato, inoltre, rinvenuto un calendario pubblicitario della rivendita auto ...omissis ..., con sede a ...omissis ..., di proprietà proprio di ...omissis ..., della moglie ...omissis ... e del loro figlio ...omissis



Già nel 2005, il ...*omissis* ... veniva notato a Bolognetta, unitamente al figlio ...*omissis* ..., in compagnia di ...*omissis* ..., condannato per associazione di tipo mafioso ed in vita ritenuto capo della famiglia di Bolognetta.

L'altra società di interesse, la ...*omissis* ..., è amministrata da ...*omissis* ..., socio unico. La società, costituita nell'agosto del 2013 ed attiva dal successivo mese di settembre, nasceva come impresa di ...*omissis* Soltanto nel marzo 2014, la stessa ha ampliato la propria ragione sociale con l'inserimento dell'attività di ...*omissis*

Padre di ...*omissis* ... è ...*omissis* ..., controllato, nel 2013 in provincia di Messina, unitamente a ...*omissis* ... nipote acquisito di Antonino CHINNICI, ucciso in un agguato di mafia nel maggio del 2009, e nipote di Salvatore COSTANTINO, vittima di tentato omicidio nel 1994.

...*omissis* ... (oggi Amministratore unico della ...*omissis* ...) ha già ricoperto la carica di consigliere in seno alla ...*omissis* ... alle cui dipendenze ha anche prestato attività lavorativa il padre ...*omissis**omissis* ..., sorella convivente di ...*omissis* ..., ha ricoperto, nel 2014, la carica di amministratore unico in seno alla società cooperativa ...*omissis* ... con sede a Palermo, all'interno della quale aveva ricoperto la medesima carica (negli anni 2002-2006) ...*omissis* ..., di cui sopra.

...*omissis* ... ha, invece, ricoperto la carica di socio amministratore e liquidatore della società ...*omissis* ..., in seno alla quale ricopriva la carica di socio amministratore anche ...*omissis*

Quest'ultimo, già sottoposto al divieto di detenzione armi e munizioni, è cognato di Tommaso Cannella, capomafia storico di Prizzi, già in società, come detto, con ...*omissis* ...

...*omissis* ..., assieme al fratello ...*omissis* ..., fino alla metà degli anni '90, era anche socio di Pietro CIRECO, attuale esponente della famiglia mafiosa di Bolognetta.

La società costituita dai predetti era la ...*omissis* ... con sede in Villafrati. A seguito della cessione delle quote dei fratelli ...*omissis* ... agli altri soci, l'impresa assunse la denominazione di ...*omissis* ..., successivamente sottoposta ad amministrazione giudiziaria nell'ambito del procedimento penale instaurato per il reato di associazione mafiosa nei confronti di Pietro Cireco.

Dagli atti in possesso degli organi investigativi è emerso chiaramente che i rapporti commerciali tra ...*omissis* ... sono duraturi negli anni.

In particolare, nell'anno 2004 i Comuni di Prizzi e Corleone, a seguito di convenzione stipulata tra le due Amministrazioni Comunali, appaltavano all'impresa ...*omissis* ... di Alcamo, i lavori pubblici relativi alla realizzazione di una centrale eolica nelle campagne tra i predetti territori.

Nel corso dei lavori, protrattisi fino all'anno 2008, la locale Arma dei Carabinieri, a seguito di una denuncia sporta da tale ...*omissis* ..., svolse delle indagini al fine di verificare l'eventuale ingerenza da parte della locale organizzazione mafiosa.

Le risultanze di detta attività investigativa confluirono nel procedimento penale N.R.G. 13030/03 curato dalla Procura della Repubblica – Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo.

...*omissis* ... nella sua denuncia, tra le altre cose, aveva riferito di essersi incontrato, qualche tempo prima, con ...*omissis* ..., titolare di un'impresa di fornitura di mezzi d'opera e socio di



...omissis ..., venendo a conoscenza, in quella circostanza per bocca del suo interlocutore, che l'esecuzione dei lavori per la realizzazione della centrale eolica era subordinata alle determinazioni di Rosario LO BUE, al quale lo stesso ...omissis ..., per il tramite del ...omissis ..., aveva dovuto rivolgersi per fornire i propri mezzi d'opera all'impresa individuale ...omissis ... di Prizzi, esecutrice in subappalto dei lavori.

...omissis ... aveva, altresì, informato il ...omissis ... che, se avesse avuto intenzione di fornire il calcestruzzo nei medesimi lavori, avrebbe dovuto ottenere il preventivo avallo del Lo Bue.

Per meglio delineare la figura di ...omissis ..., si rappresenta che lo stesso, nel 2002, è stato tratto in arresto unitamente a Giuseppe Salvatore RIINA, figlio di Salvatore Riina, nell'operazione antimafia, ...omissis Lo stesso è figlio di ...omissis ... e fratello di ...omissis ..., entrambi tratti in arresto, nell'operazione ...omissis ..., unitamente al Sindaco pro tempore di ...omissis ..., ...omissis ... ed al suocero di ...omissis ..., Bartolomeo CASCIO, ritenuto il capo della famiglia mafiosa di Roccamena.

Quanto denunciato dal ...omissis ... veniva riscontrato dalle successive attività di indagine, dalle quali emergeva, tra l'altro, che ...omissis ... intratteneva fitti rapporti commerciali con ...omissis ..., cui è riconducibile la ...omissis ...

Questi ultimi, tramite la suddetta società, acquistavano, vendevano e noleggiavano mezzi d'opera, dividendo spese e proventi. ...omissis ..., pur non rivestendo alcuna carica nella società, si occupava della compravendita dei mezzi in assoluta autonomia, chiedendo solo successivamente l'approvazione da parte del ...omissis ..., così mostrando che, di fatto, il settore relativo ai mezzi d'opera era di suo esclusivo appannaggio.

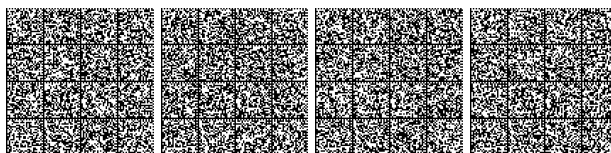
Dalla denuncia sporta dal ...omissis ..., emergeva il nolo a freddo di due escavatori che la ...omissis ..., nelle persone di ...omissis ... e del suo socio occulto ...omissis ..., aveva affidato alla ...omissis ... (esecutrice in subappalto dei lavori) con l'avallo del LO BUE, così confermando la vicinanza che c'era, e che ancora oggi c'è, tra il capo del mandamento mafioso di Corleone, Rosario Lo Bue e gli imprenditori ...omissis

Più di recente l'operazione *Grande Passo* conferma i rapporti che intercorrono tra ...omissis ... e la famiglia corleonese.

In particolare, nel corso delle indagini svolte negli anni 2012/2013 a seguito di una denuncia sporta dal Capo Ufficio Tecnico del Comune di ...omissis ..., che hanno visto coinvolto, tra gli altri, anche il già più volte citato ...omissis ..., sono emersi ulteriori elementi di interesse a proposito dei risalenti rapporti tra ...omissis ... (cui fa capo la ...omissis ...) e il capo del mandamento di Corleone, Rosario LO BUE.

Nel contesto investigativo, la figura di ...omissis ... è emersa a seguito di una controversia sorta tra lo stesso e la famiglia dei ...omissis ... - storici esponenti mafiosi del comune di Palazzo Adriano, a seguito dell'acquisto di un terreno effettuato dal ...omissis ... nel predetto comune.

Nello specifico, nel giugno del 2012, all'interno dell'ufficio comunale in uso al custode del campo sportivo di Corleone (il più volte citato ...omissis ...), veniva intercettata una conversazione



tra i sodali ...*omissis* ... nel corso della quale, tra le altre cose, parlando dell'allora reggente della famiglia mafiosa di Palazzo Adriano, Pietro Paolo MASARACCHIA, i due interlocutori convenivano che questi aveva temuto di veder minacciata la propria forza mafiosa poiché ...*omissis* ..., appoggiato dai LO BUE di Corleone, aveva chiesto di far desistere i ...*omissis* ... dal vantare un credito di 80.000 euro nei suoi confronti.

Nel prosieguo della conversazione, il ...*omissis* ... raccontava a ...*omissis* ... di due incontri avuti il giorno precedente col ...*omissis* ... e col Masaracchia per la risoluzione della controversia, dicendo di aver capito che Masaracchia in quel momento si sentiva un perdente per come era andata la vicenda ...*omissis* ..., ribadendo ancora una volta come il ...*omissis*

Che il ...*omissis* ... fosse tutelato dai vertici del mandamento di Corleone emergeva, in maniera ancora più evidente, pochi giorni dopo, quando veniva intercettato l'incontro tra il ...*omissis* ... e il Masaracchia, nel corso del quale il ...*omissis* ... riprendeva apertamente l'interlocutore per l'atteggiamento assunto nella vicenda ...*omissis* ..., che a suo dire sarebbe stato poco prudente in considerazione del fatto che il ...*omissis* ... era appoggiato dai LO BUE di Corleone e, quindi, era preferibile che loro si tirassero indietro, lasciando ad altri l'incombenza di dirimere la vicenda. Anche Masaracchia, allora, si disse pronto a fare un passo indietro.

Nel provvedimento giudiziario di cui trattasi, è emerso, poi, un altro episodio di interesse.

In particolare, dalla metà di novembre 2012, le indagini in corso sulla famiglia di Palazzo Adriano hanno permesso di scoprire un ulteriore episodio estorsivo, ai danni di un imprenditore di quel comune che aveva deciso di avviare un esercizio di rivendita di autovetture usate in territorio di ...*omissis*

Nel corso delle intercettazioni, è emerso che questi, prima dell'apertura della nuova attività, si era presentato spontaneamente al ...*omissis* ... per chiedergli di interessarsi presso la famiglia di Bolognetta, al fine di definire quanto dovesse versare per *mettersi a posto*.

Senza alcuna esitazione, il ...*omissis* ... aveva confermato all'imprenditore che, dal momento in cui avesse aperto l'attività, avrebbe dovuto iniziare a pagare, per la *messa a posto*, 500 euro al mese.

Alla richiesta di quest'ultimo di poter avere uno sconto, il ...*omissis* ... era rimasto fermo sulla sua pretesa, argomentando anzi la propria richiesta con l'elencazione di ...*omissis* ... Tra questi citava specificatamente ...*omissis* ... che pagava ...*omissis* ... direttamente a ...*omissis* ... e ...*omissis* ... che ne versava ...*omissis*

Nel 2010 ...*omissis* ..., convocato dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Palermo, ha confermato di aver subito un tentativo di estorsione a Bolognetta presso la propria ditta ...*omissis* ... da parte di ...*omissis* ..., appartenente alla famiglia mafiosa di Bolognetta/Marinese, facente capo al mandamento di Misilmeri.

Tale circostanza non ha, comunque, inciso sui suoi rapporti con i Lo Bue di Corleone, tant'è che, alla luce di alcune indagini ancora in corso, la locale Arma dei Carabinieri ha prova del perdurare dei rapporti di amicizia e commerciali tra ...*omissis* ... (figlio di Rosario) e ...*omissis* ..., attuale Amministratore della ...*omissis*



Infatti, gli organi di polizia giudiziaria hanno più volte annotato la presenza di ...omissis ... a bordo di autovetture intestate alla società ... omissis ...

Pochi giorni dopo la seduta consiliare del 30 aprile 2014, nel corso della quale era stato ritirato il progetto relativo alla costituzione dell'ARO, personale del Commissariato di Corleone annotava un incontro avvenuto tra ...omissis ... e ...omissis ..., a bordo di una autovettura intestata proprio alla ...omissis ... L'incontro si è protratto per circa due ore ed ai predetti, nella circostanza, si è avvicinato anche ...omissis ... (zio di ...omissis ... e cognato di ...omissis ..., quest'ultimo nipote di Salvatore Riina). Ancora nel luglio 2014, personale del Commissariato notava ...omissis ..., figlio del capo mandamento di Corleone, Rosario Lo Bue, salire e transitare, insieme ad altra persona rimasta non identificata, a bordo di una Fiat Panda, sempre intestata alla ...omissis ...

Per completezza di informazione va comunque detto che nell'ambito delle indagini espletate dal Nucleo Investigativo di Palermo nel mandamento di Bagheria, che hanno portato nel dicembre 2015 al fermo di 38 soggetti (operazione di polizia ...omissis ...), è emerso che la società ...omissis ..., è stata oggetto, in quel territorio, di attività estorsiva dallo ...omissis ... confermata all'Autorità Giudiziaria.

Con tale operazione è stato accertato che la famiglia mafiosa di Bagheria aveva intenzione di individuare una ditta da utilizzare in qualità di prestanome, per l'affidamento del servizio di raccolta rifiuti che quel comune avrebbe dovuto affidare a seguito di apposita gara di appalto. In tale circostanza, il predetto imprenditore ha confermato la patita estorsione contribuendo a far luce sugli interessi mafiosi nel settore dei rifiuti a Bagheria.

Tuttavia, ai fini che qui interessa appare irrilevante che lo ...omissis ..., abbia offerto il citato contributo collaborativo, atteso che la sua dichiarazione non ha compromesso interessi del mandamento mafioso corleonese, diverso da quello preso in esame dalla citata indagine giudiziaria, tenuto conto peraltro che molteplici azioni giudiziarie hanno ormai evidenziato che anche la denuncia di un estortore è, talune volte, utilizzata allo scopo di accreditarsi nei confronti delle stesse istituzioni.

Del resto anche ...omissis ..., nel 2010, aveva confermato alla polizia giudiziaria una patita estorsione in territorio di Bolognetta, non mancando successivamente di mantenere propri rapporti con soggetti mafiosi del mandamento corleonese.

Va infine soggiunto per un compiuto quadro informativo che in passato *cosa nostra* aveva manifestato un diretto interesse alla gestione del servizio rifiuti in Corleone, allorquando Carmelo GARIFFO, nipote di Bernardo PROVENZANO, era entrato a far parte, in qualità di socio, della cooperativa ...omissis ..., all'epoca affidataria del medesimo servizio "gestione rifiuti". Proprio per tale circostanza la predetta cooperativa, nel 2002, è stata destinataria di un provvedimento interdittivo, da parte della Prefettura di Palermo, con conseguente cancellazione dall'albo prefettizio delle cooperative allora vigente.



B. Affidamento del servizio Accertamento e riscossione tributi alle società INFOTIRRENA e CONSORTILE ESPERIA il cui referente nei rapporti con il comune di Corleone è il cognato del capo mandamento di Belmonte Mezzagno/Misilmeri – omessa esecuzione dei servizi aggiuntivi affidati e mancata riscossione dei tributi.

Dall'esame della documentazione fornita alla Commissione di accesso dal Settore finanziario del Comune, è emerso che l'Ente utilizza costantemente l'anticipazione di cassa ed ha una notevole massa di residui attivi, determinata soprattutto dalla mancata riscossione dei tributi.

Tale situazione, già più volte rilevata dal Collegio dei Revisori dei Conti in relazione alla diminuzione degli incassi derivanti dai ruoli, è stata ulteriormente stigmatizzata nelle Deliberazioni della Sezione di Controllo della Corte dei Conti, in merito ai Rendiconti di gestione relativi agli anni 2012 e 2013.

In tali circostanze, l'Organo di Controllo ha richiamato l'Ente, in particolare, sulla mancata adozione delle misure correttive già richieste in sede di verifica dei documenti contabili relativi alle annualità precedenti, laddove era stata rilevata la persistenza di una notevole massa di residui attivi di competenza, accompagnata da una bassa capacità di riscossione dei residui vetusti (inferiore al 10%).

Al riguardo, appare utile un breve riepilogo delle procedure poste in essere dal comune di Corleone in materia di accertamento e riscossione tributi.

Con delibera di Giunta Municipale del dicembre 2013, il predetto Comune ha aderito all'Associazione ...omissis ... per l'espletamento di alcuni servizi, sottoscrivendo ed approvando lo Statuto societario nella qualità di Socio ordinario. In pari data, il medesimo ente ha, altresì, aderito alla procedura di selezione indetta da ...omissis ..., ai sensi dell'art. 30 D.lgs. 163/2006, per l'affidamento diretto in concessione dei servizi di accertamento dei tributi ICI/IMU e TARSU/TARES, nonché di riscossione ordinaria e coattiva delle entrate comunali.

Detta procedura prevedeva la possibilità, da parte dei Comuni aderenti, di scegliere il concessionario tra le società selezionate da ...omissis ..., quale stazione appaltante e centrale di committenza, a seguito di procedura negoziata e che, con la stessa, avessero sottoscritto apposita convenzione.

Tra le società proposte, il comune di Corleone ha prescelto il Raggruppamento Temporaneo di Imprese ...omissis ... con sede in ...omissis ..., cui ha affidato i servizi di accertamento e riscossione sino al 31 dicembre 2018, con ordinativo contrattuale e per un importo presumibile di € 412.500 annui. Così facendo, il comune ha affermato di abbattere i tempi necessari per l'indizione di una eventuale gara da gestire in proprio, perseguendo, nel contempo, *obiettivi di economicità, convenienza e contenimento dei costi di gestione*, difficilmente raggiungibili attraverso l'indizione di una procedura di gara autonoma.

Tale scelta non è stata valutata positivamente dal Collegio dei Revisori che, già nel mese di giugno 2014, aveva ritenuto ...omissis



Il citato Collegio ha chiesto, pertanto, l'immediata revoca delle delibere di affidamento del servizio ed ha trasmesso copia di tutti gli atti alla Procura Regionale della Corte dei Conti.

Nel successivo mese di settembre 2014, la Giunta Municipale ha ritenuto di superare i rilievi mossi dall'Organo di Revisione, alla luce dei chiarimenti forniti dal responsabile del Settore Economico Finanziario e con espresso riferimento ai ...omissis

Peraltro, le procedure di gara svolte da ...omissis ..., in favore dei propri soci pubblici, sono state oggetto di attenzione anche da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, la quale, con delibera n. 32/2015, ha affermato che:

- ...omissis

A seguito di tale determinazione, il Collegio dei Revisori ha invitato nuovamente l'Amministrazione a *procedere all'immediata revoca della delibera di Giunta e del relativo ordinativo contrattuale*, con il quale era stato affidato il servizio di accertamento e riscossione dei tributi, nonché di riscossione ordinaria e coattiva di tutte le entrate. Ancora una volta, però, l'Amministrazione comunale non ha ottemperato all'invito.

Nel corso dell'accesso ispettivo è emerso che, presso il comune di Corleone, il servizio di accertamento e riscossione continua ad essere esternalizzato, ed oggi è svolto non più da ...omissis ... (prima società assegnataria), bensì da altro soggetto economico (la ...omissis ... con sede legale a ...omissis ..., le cui quote azionarie sono detenute per il 45% dalla ...omissis ...). Del subentro della nuova società, il Comune è stato informato direttamente dalla Consortile Esperia con nota inviata a mezzo pec nel dicembre 2014, senza una preventiva comunicazione da parte della stazione appaltante ...omissis ..., titolare del contratto.

Inoltre, sebbene il capitolato d'oneri approvato dalla Giunta Municipale preveda una molteplicità di servizi e prestazioni che la società affidataria dovrebbe fornire al comune, in realtà, non risulta che gli stessi siano stati mai attivati.

Il citato capitolato prevede, inoltre, che i nominativi del personale impiegato dal Concessionario siano comunicati tempestivamente al Comune e, periodicamente, aggiornati. Impegni - questi - mai rispettati, se è vero, come riferito dal più volte citato Responsabile del Settore finanziario alla Commissione di accesso, che il comune non dispone dei nominativi relativi al personale impiegato nel servizio svolto dalla ...omissis ... e dalla ...omissis

L'unico dato certo, di cui dispone il predetto Responsabile di settore, è quello del Referente della ...omissis ..., attuale assegnataria del servizio, ...omissis Lo stesso, già consigliere della ...omissis ..., è oggi dipendente della predetta ...omissis



Il ...omissis ..., secondo quanto riferito dal già citato Responsabile del settore Finanziario, era stato precedentemente Referente anche della ...omissis

Da accertamenti svolti sul suo conto, è emerso che il medesimo è cognato dell'attuale capo mandamento di Belmonte Mezzagno e Misilmeri. Infatti, è coniugato con ...omissis ... (anch'ella dipendente della ...omissis ...), sorella di ...omissis ..., a sua volta coniugata con Antonino Spera, attuale capo del mandamento mafioso di Belmonte Mezzagno e Misilmeri, subentrato in tale ruolo allo zio Benedetto Spera (come innanzi detto, nel covo di Benedetto Spera luogo della sua latitanza fu trovato un *pizzino* in cui era nominato ...omissis ..., gestore di fatto della ...omissis ...). Antonino Spera in atto è detenuto per il delitto associativo mafioso.

La contiguità tra il mandamento di Belmonte/Misilmeri e quello di Corleone trova conferma anche nell'operazione ...omissis ..., condotta dal Reparto Operativo dei Carabinieri di Palermo e conclusasi con il fermo di numerosi indiziati di delitto emesso dalla Procura della Repubblica – D.D.A. Palermo e convalidato in ordinanza di custodia cautelare dal Tribunale di Termini Imerese.

L'operazione ha documentato, in particolare, il progressivo realizzarsi di un piano, ideato dai massimi vertici di *cosa nostra* agli inizi del 2008 e teso al ripristino, a distanza di circa 15 anni dall'arresto di Salvatore RIINA, del tradizionale modello organizzativo che vedeva la cosiddetta *commissione*, quale unico organo deputato ad assumere le più gravi ed importanti decisioni.

A conclusione dell'operazione vennero catturati 99 mafiosi appartenenti ai vertici di *cosa nostra* palermitana che, unitamente a decine di gregari, tentavano di ricostituire la *commissione* provinciale di Palermo, così attuando il progetto sostenuto dal boss latitante Matteo MESSINA DENARO di riportare in vita la cupola mafiosa di *cosa nostra*.

Tra gli arrestati di rilievo vi furono proprio Antonino Spera di Belmonte Mezzagno, successivamente condannato, e Rosario Lo Bue di Corleone.

Nel provvedimento di fermo di cui sopra si dà atto di una intercettazione ambientale che registra una conversazione avvenuta nel novembre 2008, all'indomani di una importantissima riunione tra i principali mandamenti mafiosi palermitani.

Tale conversazione fu ritenuta, dagli inquirenti, particolarmente importante soprattutto perché consentì di ricostruire l'articolazione dei mandamenti dell'intera provincia di Palermo, con l'indicazione dei rispettivi *capi* e *sottocapi*.

Dalla stessa emerse, anzitutto, il ruolo di assoluto rilievo assunto da Antonino Spera- capo del mandamento di Belmonte Mezzagno, il quale, come si legge in ordinanza, nell'ambito del processo di riorganizzazione di *cosa nostra*, si pone nella veste di rappresentante di altri due importanti mandamenti per espressa volontà dei rispettivi capi e, precisamente: Rosario Lo Bue per il mandamento di Corleone e Gregorio Agrigento per quello di San Giuseppe Jato.



Interessante, e quanto mai esplicito, il passaggio dell'ordinanza in cui lo Spera, nell'affermare il ruolo di capo del mandamento di Corleone ricoperto da Rosario Lo Bue (all'epoca sottoposto a libertà vigilata), riporta quanto detto da quest'ultimo nel fornirgli delega piena ad agire per suo conto:

.....omissis ...

^^^^^

Tornando ad esaminare lo stato della riscossione tributi presso il comune di Corleone, la Commissione di accesso ha avuto modo di verificare che, con l'esternalizzazione del servizio, come più volte fatto notare dallo stesso Collegio dei Revisori, la situazione di riscossione dell'ente è notevolmente peggiorata.

In particolare, dalla data di affidamento al concessionario, la riscossione ordinaria dei tributi ha registrato un calo di oltre 40 punti percentuali, passando dal 73% al 25%.

Significativo è anche il fatto che, tra gli utenti morosi nel pagamento dei tributi, sono comparsi diversi familiari di amministratori, nonché appartenenti alle locali consorterie mafiose.

Peraltro, già in sede di approvazione del Regolamento per la disciplina dell'imposta unica comunale (IUC), avvenuta nel mese di settembre 2014, il Consigliere ...omissis ..., nell'illustrare un proprio emendamento, aveva fatto rilevare che all'art. 65 del predetto Regolamento, erano state previste due fattispecie di esenzione dal pagamento del Tributo per il servizio rifiuti (indicate alle lettere a e c), che sembravano ...omissis

Di estremo interesse appare quanto dichiarato dal predetto consigliere allorquando quest'ultimo indica, tra i beneficiari dell'esenzione: il ...omissis ..., i cui familiari gestiscono un allevamento di bestiame; il consigliere comunale ...omissis ..., in relazione all'esenzione prevista per le strutture sanitarie private, in quanto questi ha interesse nel centro ...omissis ... (centro radiologia sito a Corleone); l'assessore e consigliere ...omissis ..., interessato alla gestione della casa famiglia ...omissis ... di Corleone; ...omissis ..., gestore di un centro di riabilitazione sito a Corleone, il quale aveva svolto campagna elettorale in favore di ... omissis ..., consigliere comunale.

Infine, per completezza di informazione, si rappresenta che, da quanto rilevato nella nota del dicembre 2014 inviata dalla società ...omissis ... al Sindaco di Corleone e di cui si è detto sopra, ...omissis

C. Arresto del dipendente comunale Antonino DI MARCO, poi condannato per delitto associativo mafioso e tentata estorsione in danno della società ...omissis ...,aggiudicataria di appalto pubblico – interessamento dell'assessore ai LL.PP. per l'assunzione di Carmelo GARIFFO nipote di Bernardo PROVENZANO.



Nell'anno 2012, il Comune di Corleone bandiva una gara d'appalto per la realizzazione del Progetto ...omissis ... - Campo polivalente coperto Giuseppe LETIZIA - P.O.N. FESR "Sicurezza per lo sviluppo" Obiettivo convergenza 2007-2013 - Iniziativa ...omissis ... Affidataria di tale appalto risultava, nel 2013, la ...omissis ... s.r.l. di ...omissis ..., il cui Legale rappresentante è ...omissis ..., per un importo complessivo di euro 401.995,50.

Pur essendo ...omissis ... amministratore unico della società, gestore effettivo dell'impresa è in realtà ...omissis ... di ...omissis ..., in grado di controllare l'intero soggetto economico in quanto la sua famiglia possiede il 100% delle quote societarie (il 52% delle quote sono di proprietà della moglie, il restante 48% di proprietà dei figli). Responsabile dei lavori è stato, invece, ...omissis ...

Dalle attività di intercettazione svolte dalla locale Compagnia dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione denominata *Grande Passo*, sfociata poi in cinque arresti, e dalle indagini delle successive operazioni di polizia *Grande Passo 2 e 3*, è emerso un forte interesse, su detto lavoro, da parte della famiglia mafiosa di Corleone che cercava di imporre alla ditta aggiudicataria l'assunzione di un certo ...omissis ..., nipote di un non meglio indicato sodale, e di Carmelo GARIFFO nipote di Provenzano, nonché la possibilità di far lavorare all'interno del cantiere altra ditta vicina alla stessa *famiglia mafiosa*.

Al fine di ottenere l'assunzione, da parte dell'impresa appaltatrice dei lavori, dei due soggetti sopra citati, l'organizzazione mafiosa si avvaleva, oltre che dell'allora custode del campo sportivo comunale Antonino DI MARCO, anche della intercessione di due amministratori comunali: ...omissis ..., Assessore ai Lavori Pubblici all'epoca dei fatti e ...omissis ..., Consigliere comunale.

L'attività di intercettazione compiuta all'interno degli uffici comunali del campo sportivo di Corleone, del quale il Di Marco era custode, disvelava, infatti, come nei predetti uffici si svolgessero incontri tra associati ed affiliati mafiosi per programmare attività delittuose.

Già nel mese di marzo 2014, il Di Marco spiegava al Gariffo che, nel corso della settimana precedente (quindi, ben prima dell'inizio dei lavori), l'allora Assessore ai lavori pubblici del Comune (...omissis ...) ed il responsabile dell'ufficio tecnico (...omissis ...) gli avevano presentato il titolare della società di ...omissis ..., il quale, nella circostanza, gli aveva dato il suo biglietto da visita, specificando che gli era stato detto di farlo da un terzo soggetto, nel caso DI MARCO avesse avuto bisogno di contattarlo.

A seguito di quest'azione, Di Marco aveva ipotizzato che il titolare della ...omissis ... fosse stato precedentemente avvicinato da qualcuno, verosimilmente da ...omissis ..., in virtù del fatto che Di Marco si sarebbe dovuto occupare della materiale estorsione all'imprenditore. A quel punto Gariffo, verosimilmente convinto anch'egli della teoria del suo interlocutore, forniva a quest'ultimo precise disposizioni su come avrebbe dovuto comportarsi. In particolare, specificava che avrebbero cercato di inquadrare meglio la vicenda, parlando con Rosario Lo Bue e spiegandogli che i soldi, provento di quell'estorsione, sarebbero dovuti andare a loro, piuttosto che agli stessi Lo Bue. Gariffo, inoltre, aggiungeva, in maniera critica, di non conoscere molto bene il più giovane figlio di Rosario Lo Bue, ...omissis ..., ma di aver appreso che lo stesso si stesse muovendo per conto dell'organizzazione, pensando di aver assunto un ruolo importante all'interno della stessa. Tale



affermazione evidenziava l'intenzione del Gariffo di far valere la propria posizione in seno all'organizzazione, anche nei confronti del giovane Lo Bue.

Convinto, quindi, di essere stato *autorizzato* da Gariffo ad occuparsi personalmente della richiesta estorsiva da avanzare, Antonino Di Marco prendeva (attraverso ...*omissis* ... - direttore dei lavori) i primi contatti con il titolare della ...*omissis* ..., allo scopo di imporre la *messa a posto* per conto della locale *famiglia mafiosa*.

Incontratosi con ...*omissis* ... , Di Marco spiegava, quindi, al suo interlocutore che gli affiliati alla locale consorteria mafiosa erano passati a trovarlo, chiedendogli di riferire all'impresario, o a chi per lui, che la *famiglia* stessa rivendicava il pagamento della *messa a posto*.

In tale circostanza, ...*omissis* ... affermava di essere a conoscenza del fatto che il titolare della ...*omissis* ..., per la *messa a posto* avesse già preso accordi con Di Marco (del quale si è già detto), affidandosi verosimilmente a lui in quanto corleonese.

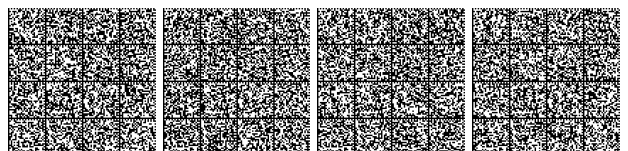
In realtà, ...*omissis* ... aveva già lavorato in sub appalto per la ...*omissis* ... per la realizzazione dell'eliporto e, pertanto, apparve verosimile che ci fosse stato un precedente accordo, anche per quei lavori, con la locale famiglia mafiosa attraverso ...*omissis*

Nelle sue conversazioni con Di Marco Gariffo aveva messo in evidenza, poi, un ulteriore ma altrettanto significativo aspetto dell'episodio estorsivo da realizzare in danno della ...*omissis* ..., ovvero quello legato all'intenzione, da parte sua, di essere assunto formalmente dalla società, nella materiale realizzazione del cantiere in opera. Di Marco tentava, pertanto, di sondare la disponibilità dell'impresa appaltatrice ad assumere personale per la realizzazione dei lavori, portando ad esempio un suo nipote disoccupato. ...*omissis* ... si diceva dubbioso in proposito, lamentando la presenza di *situazioni particolari*, riferendosi ovviamente all'impossibilità da parte del titolare di assumere ulteriore personale.

Parlando con ...*omissis* ... , Di Marco gli riferiva dell'intendimento di Gariffo di essere assunto presso la ...*omissis* ..., anche utilizzando il ruolo dell'Assistente sociale del comune, Dott.ssa ...*omissis* ..., che avrebbe dovuto inquadrare la questione nell'ambito delle iniziative volte al reintegro nella società degli ex detenuti.

Da quel momento, quindi, Di Marco tentava una mediazione, contemporaneamente, con l'Amministrazione Comunale per sostenere l'assunzione di Carmelo Gariffo e con la società appaltatrice, per ottenere l'inserimento, nei lavori concernenti la parte degli impianti elettrici, di una impresa (evidentemente anch'essa vicina alla consorteria mafiosa) che gli Organi investigativi hanno ritenuto di individuare nella ditta ...*omissis* ... di ...*omissis* ..., la cui titolare risulta essere ...*omissis*

Sempre nell'ambito delle intercettazioni di cui sopra, è emerso che anche ...*omissis* ..., Assessore ai lavori pubblici all'epoca dei fatti, si era interessato alla questione relativa all'assunzione del Gariffo. Lo stesso aveva informato, infatti, Di Marco di aver già parlato con ...*omissis* ..., figlia di Gariffo, e di averla rassicurata sul fatto che avrebbe contattato direttamente i responsabili dell'impresa al fine di caldeggiare l'assunzione del padre, precisando inoltre che, dal punto di vista amministrativo, la pratica era già stata opportunamente trattata e consegnata al Sindaco, che gli aveva



riferito di aver sottoposto la questione all'Assistente sociale, dalla quale attendeva una risposta. Nell'occasione, lo ...omissis ... riferiva a Di Marco che sarebbe stato molto difficile far assumere nello stesso cantiere troppe persone ma, considerando che dopo poco tempo sarebbero iniziati nuovi lavori pubblici, non vi sarebbe stato alcun problema successivamente per altri soggetti proposti dalla locale consorceria mafiosa:omissis

Alla fine del mese di maggio 2014, la ...omissis ... denunciava, presso il Locale Commissariato della Polizia di Stato, un furto avvenuto all'interno del proprio cantiere. Gli Ufficiali di Polizia Giudiziaria, ipotizzando un possibile atto intimidatorio nei confronti della ditta alcamese, si premuravano di mettere in guardia la vittima da eventuali richieste estorsive.

Nel frattempo, l'Assessore ...omissis ..., avendo visto fallire il proprio tentativo di far assumere Gariffo, si dimetteva dalla carica.

Nel successivo mese di luglio, Gariffo e Di Marco, non ricevendo risposte da parte dell'Amministrazione Comunale, decidevano di dare nuovo impulso alla richiesta di lavoro, imponendola direttamente al titolare della ditta o a ...omissis ... che, a detta del Direttore dei lavori, sarebbe intervenuto nei lavori stessi con un probabile sub appalto, come già avvenuto in passato (completamento campo elisoccorso).

Qualche giorno dopo, Gariffo confermava a Di Marco di aver convinto personalmente il titolare della ...omissis ... ad assumerlo presso il cantiere in esecuzione, riuscendo dove anche l'Amministrazione Comunale aveva fallito.

Stando al racconto di Gariffo, il titolare dell'impresa gli aveva assicurato l'assunzione, specificandogli però che, prima di attuare quanto promesso, si sarebbe dovuto rivolgere alle Forze dell'Ordine per darne comunicazione, considerata la particolare posizione del Gariffo stesso. Trascorso quasi un mese, senza che nulla fosse accaduto, Di Marco riferiva a Gariffo la decisione di ...omissis ..., titolare della società di ...omissis ..., di non procedere alla sua assunzione, pur confermando quanto già precedentemente affermato dall'Assessore ...omissis ... circa la possibilità di assicurare altre assunzioni nei cantieri che di lì a poco avrebbero preso l'avvio, sempre per lavori appaltati dal comune. Anche il consigliere ...omissis ... confermava di aver parlato con ...omissis ... il quale, pur essendosi immediatamente messo a disposizione di Carmelo Gariffo, gli aveva riferito di non poter procedere alla sua assunzione.

D. L'omessa costituzione in giudizio del Comune di Corleone nel procedimento penale instaurato a seguito dell'arresto del dipendente comunale Antonino DI MARCO.

Il 24 Settembre 2014, Antonino DI MARCO viene tratto in arresto nell'ambito dell'operazione *Grande Passo* e condannato in primo grado alla pena di anni 12 di reclusione per i reati di estorsione e associazione per delinquere di stampo mafioso.

A seguito di tale arresto, l'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari del comune ha disposto, in data 29.09.2014 la sospensione *ex lege* del custode del campo sportivo.



Lo stesso Ufficio, nella seduta del giorno 22.10.2014, rilevava che nella circostanza, *anche in considerazione del danno arrecato all'immagine dell'Amministrazione*, ricorrevano i presupposti per un *licenziamento senza preavviso*.

Pur essendo noto lo stato di detenzione del dipendente DI MARCO, l'UPD lo ha, comunque, invitato a presentarsi presso i locali del comune per ascoltarlo.

Preso atto della ovvia assenza dell'interessato (detenuto), nella seduta del 17 novembre non facendo più alcun riferimento all'ipotesi del *licenziamento senza preavviso*, l'UPD ha disposto la sospensione del procedimento disciplinare, in attesa della definizione del procedimento penale in corso, ai sensi del D.lgs. 165/2000.

Nonostante il rilievo mosso in ordine al *danno all'immagine* derivante dalla condotta illecita di Antonino Di Marco, l'Amministrazione non si costituirà parte civile nel procedimento penale avviato a carico dello stesso. Il Sindaco Savona, interpellata al riguardo, dichiarerà a diversi Organi di informazione che l'Ente non si è costituito perché *“ noi siamo stati considerati persona non offesa, pertanto non abbiamo ricevuto l'avviso” Non ci siamo potuti costituire. Tecnicamente è ineccepibile l'operato di questa amministrazione”* (video intervista del 21.11.2015). Non precisa invece il sindaco perché l'Ente medesimo non si sia comunque costituito parte civile nel procedimento penale, analogamente a quanto viceversa fatto da associazioni antiracket della provincia ammesse nel giudizio.

La circostanza è stata oggetto di interesse e di meraviglia da parte dell'opinione pubblica, di molti cittadini e della stessa stampa, in quanto, per l'ente locale, la costituzione di parte civile in un primo processo contro esponenti della consorceria mafiosa avrebbe potuto rappresentare un atto di significativa valenza simbolica come per le costituzioni di parte civile delle Associazioni Antiracket.

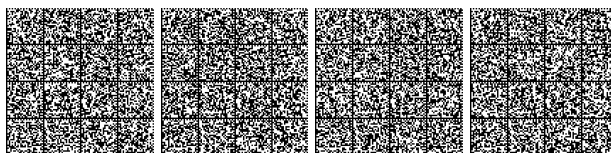
Se pur di non particolare rilievo, appare, comunque, interessante aggiungere che DI MARCO, già designato dal comune di Corleone quale componente del C.d.A. del locale Centro Sociale e dallo stesso C.d.A. eletto Presidente, per *mera dimenticanza* dell'Amministrazione comunale ha mantenuto tale carica fino al mese di dicembre 2014.

E. Frazionamento degli appalti; affidamenti diretti, affidamenti a seguito di trattativa privata - incarichi conferiti a soggetti vicini alla famiglia mafiosa corleonese

In relazione alla dimensione dell'Ente, gran parte dei lavori pubblici vengono appaltati dal comune di Corleone con l' utilizzo di procedure negoziali ristrette, facendo ricorso prevalentemente al *cottimo fiduciario* o, nel caso di importi inferiori a 30.000 euro, all'*affidamento diretto*, come espressamente previsto dal vigente Regolamento comunale dei contratti.

La normativa in materia di appalti pubblici prevede che l'affidamento mediante cottimo fiduciario avvenga nel rispetto dei principi di *...omissis ...*, individuati sulla base di indagini di mercato, ovvero tramite elenchi di operatori economici predisposti dalla stazione appaltante.

Esaminando diversi servizi e/o lavori affidati con procedure negoziali ristrette, o ancor più con affidamento diretto, la Commissione di accesso ha avuto modo di rilevare che i suddetti principi non sono garantiti dal comune di Corleone, il quale ricorre sempre alle medesime società, spesso neppure iscritte all'albo dei fornitori di fiducia. L'iscrizione all'Albo avviene, inoltre, sulla scorta di semplici



autocertificazioni prodotte dalle imprese e senza alcun tipo di istruttoria preventiva, tesa ad accertare gli elementi essenziali per l'instaurazione del necessario rapporto fiduciario tra Amministrazione e ditte, voluto dal Legislatore.

- Affidamenti diretti

Tra le ditte iscritte all'albo del comune, destinatarie negli anni 2012/2015 di numerosi affidamenti in via diretta di lavori e/o servizi, risultano, tra le altre, alcune imprese, per le quali è stato possibile rilevare legami, diretti o indiretti, con personaggi di particolare interesse.

Si tratta, in particolare, delle imprese facenti capo a ...omissis

...omissis ..., in particolare, è titolare della ditta individuale ...omissis ...e della ...omissis ...Dette imprese, negli anni 2012/2015, sono risultate destinatarie di affidamenti diretti di lavori per un totale di 40.000 euro.

Per meglio delineare la figura dello ...omissis ..., giova precisare che, agli atti della Polizia Giudiziaria, diverse relazioni di servizio ne attestano la frequentazione e vicinanza con soggetti storicamente appartenenti alla locale famiglia mafiosa. Fra i soggetti con i quali lo ...omissis ...è stato più volte notato vi sono, infatti, i cugini ...omissis ...che, pur non avendo mai riportato condanne per reati associativi, sono venuti in evidenza in numerose indagini di mafia, vicini alle famiglie RIINA - GRIZZAFFI.

Appare utile rammentare, inoltre, che lo ...omissis ...emerge anche nella vicenda relativa alla tentata estorsione perpetrata in danno della ...omissis ..., laddove (nel corso di una conversazione intercettata tra il ...omissis ...e il ...omissis ...) si dice che, con buona probabilità, il titolare della ...omissis ...aveva già provveduto a prendere i dovuti contatti con la locale famiglia mafiosa per il tramite di ...omissis ..., come già fatto in precedenza in occasione dei lavori di completamento dell'eliporto.

Per completezza, si richiama anche quanto già detto in merito ai rapporti intercorrenti tra ...omissis ... ed il Presidente del consiglio comunale, ...omissis

Altra società di interesse, regolarmente iscritta all'albo delle imprese fiduciarie del comune, è risultata la ...omissis ..., cui l'Amministrazione ha assegnato con affidamento diretto, nel periodo in riferimento, lavori per un totale di circa 70.000 euro.

Tale società, avente sede legale in ...omissis ..., opera nel ramo delle costruzioni edili e del noleggio di mezzi industriali. Le quote societarie sono detenute, in equal misura, da ...omissis

...omissis ..., che in seno alla società riveste la carica di Amministratore unico, è suocero dell'attuale consigliere comunale di maggioranza ...omissis Lo stesso è stato, nel passato, soggetto attivo nella vita politica locale. Eletto consigliere comunale una prima volta nel 1982 nella lista della Democrazia Cristiana, nel 1984 veniva rieletto nella medesima lista ed assumeva anche l'incarico di Assessore ai Lavori Pubblici.



I soci ...*omissis* ... sono soliti accompagnarsi a soggetti contigui alla locale famiglia mafiosa. Gli stessi, in particolare, sono stati più volte notati dalla Forze di Polizia in compagnia dei fratelli Mario, Francesco e Giovanni Grizzaffi (quest'ultimo ritenuto, dai suoi sodali, il futuro reggente del mandamento mafioso di Corleone, dal momento in cui avverrà la sua scarcerazione), di ...*omissis* ..., figlioccio di cresima di Calogero Bagarella cognato di Riina, di Carmelo Gariffo, nipote di Bernardo Provenzano, di Giovanni Riina e Antonino Ciaravello, figlio e genero di Salvatore Riina, di Leoluca e Calogero Giuseppe Lo Bue, rispettivamente figlio e fratello di Rosario, di Giovanni e Francesco Paolo Marino, nipoti di Luciano Leggio, entrambi inseriti nella locale famiglia mafiosa ed infine di ...*omissis* ..., indiziato di appartenere alla locale famiglia mafiosa ed indicato, da più collaboratori di giustizia, come il *ministro dei lavori pubblici* di Riina sul corleonese. ...*omissis* ... è cugino di ...*omissis* ... in quanto figli di fratelli. Per completezza di informazioni, appare utile evidenziare che ...*omissis* ... è coniugato con ...*omissis* ..., sorella di ...*omissis* ... esponenti di spicco della mafia palermitana, facenti capo alla famiglia di San Lorenzo.

- Trattative private

Nonostante gli impegni assunti con l'adozione del Piano per la prevenzione della corruzione ed il Piano per la Trasparenza e l'integrità, come già avuto modo di accennare, il comune di Corleone ha fatto un uso alquanto anomalo dell'elenco delle Ditte fiduciarie.

E', ad esempio, il caso dei servizi relativi alla illuminazione pubblica ed alla mensa scolastica.

Sebbene sia indubbio che l'illuminazione pubblica costituisca un servizio essenziale per il quale non può essere ammessa alcuna soluzione di continuità, a Corleone, lo stesso è stato appaltato anno per anno, così garantendo il mantenimento di soglie minime che hanno consentito il ricorso a procedure ristrette, piuttosto che a gare ad evidenza pubblica.

In ciascun anno solare, infatti, per garantire tali servizi il comune ha stipulato contratti per periodi sempre inferiori ai dodici mesi, a causa del ritardo con il quale sono state avviate le relative procedure ed in relazione alle risorse sempre parziali che l'Amministrazione ha, di volta in volta, assegnato agli uffici.

I diversi contratti hanno, quindi, coperto complessivamente, in ogni anno solare, periodi di nove/dieci mesi. Per i mesi rimanenti, il servizio è stato riaffidato alla medesima società sotto forma di proroga tecnica con un'alternanza sistemica delle due imprese aggiudicatarie "... *omissis* ...

Analoghe anomalie sono state riscontrate nella gestione del servizio di mensa che, fin dall'anno scolastico 2010/2011, è stato gestito ininterrottamente dalla ditta individuale ...*omissis* ... attraverso una serie di micro affidamenti (anche 6/7 per ogni anno scolastico).

Si tratta o di affidamenti derivanti da una trattativa privata cui vengono invitate sempre le medesime cinque ditte (quattro delle quali non partecipano mai) o di affidamenti diretti, camuffati da proroghe tecniche. L'importo dei singoli affidamenti viene, così, mantenuto ben al di sotto della



soglia dei 30.000,00 euro, indicata nel Regolamento comunale dei contratti come limite entro il quale è consentito fare ricorso alle procedure negoziali ristrette.

In realtà, la somma dei singoli affidamenti raggiunge, nel corso dell'anno, cifre decisamente superiori alla suddetta soglia, configurando, pertanto, un evidente artificioso frazionamento della spesa pubblica, che consente di procedere a ripetuti affidamenti diretti in favore sempre della medesima ditta, per importi che, in alcuni anni, superano anche i 100.000 euro. A dette anomalie il comune ha deciso di porre fine proprio nelle settimane successive all'insediamento della Commissione di accesso, quando è avvenuto un imprevisto cambio del Responsabile del Settore.

L'incarico è stato, infatti, assegnato all'Assistente sociale del comune, sebbene si tratti di una figura professionale con competenze specifiche destinate ad altro tipo di servizi. Pochissimi giorni dopo l'insediamento, il nuovo Responsabile di settore – ha emanato un bando per procedere all'assegnazione del servizio, per la prima volta con procedura di gara ad evidenza pubblica.

Peraltro, l'affidamento dei due servizi esaminati (illuminazione pubblica e mensa scolastica) è avvenuto, negli anni passati, con ribassi, praticati dalle ditte affidatarie alquanto anomali. Per il servizio di illuminazione pubblica si arriva addirittura, nel 2015, ad un ribasso dell'81,122% a fronte del quale l'Amministrazione non ha ritenuto di effettuare alcuna verifica di sostenibilità da parte della impresa aggiudicataria.

Per il servizio della mensa scolastica, all'opposto, l'unica ditta partecipante tra le cinque invitate si è aggiudicata l'appalto con un ribasso dello 0,0001%.

In realtà, esaminando gli atti relativi al servizio di Illuminazione pubblica, la Commissione di accesso ha avuto modo di riscontrare che, nel corso di ciascun anno, l'impresa aggiudicataria ha ricevuto numerosi altri piccoli affidamenti, camuffati da manutenzioni straordinarie che, di fatto, hanno incrementato il corrispettivo irrisorio del contratto madre ed i conseguenti margini di guadagno.

A conferma, poi, dell'ipotesi formulata circa l'intendimento di favorire, attraverso le anomalie segnalate, gli interessi di ditte particolarmente vicine alla criminalità organizzata, risulta utile delineare la figura di ...omissis ..., affidatario da anni del servizio di mensa scolastica.

Lo stesso annovera numerose parentele con esponenti di spicco della locale consorteria mafiosa. Nello specifico, è imparentato con Carmelo Gariffo (...omissis ...), con Liborio Spatafora (...omissis ...) che, come si è detto, è ritenuto vicino alla famiglia RIINA – BAGARELLA e con i fratelli Grizzaffi (...omissis ...).

- Incarichi

Altri affidamenti a personaggi vicini alle locali *famiglie mafiose* sono emersi anche nell'ambito dell'attività legale dell'ente.



Presso il comune di Corleone, esiste un Albo di Legali di fiducia in cui risultano iscritti n. 57 legali. Esiste anche un Regolamento che prevede l'assegnazione degli incarichi a rotazione e soltanto dopo l'acquisizione di almeno tre preventivi.

Ciò stante, non appare legittimo che, con delibera di Giunta del novembre 2014, sia stata assegnata all'Avvocato ...omissis ... la difesa dell'Amministrazione in tutti i contenziosi stragiudiziali che, al momento delle verifiche effettuate dalla Commissione di accesso, ammontavano a n. 45 richieste di risarcimento danni. Materia, tra l'altro, precedentemente trattata direttamente da un dipendente comunale, senza l'ausilio di alcun Legale.

Appare utile al riguardo delineare la figura dell'Avvocato ...omissis La stessa è cognata di Mario Grizzaffi, nipote di Salvatore Riina e del fratello Gaetano Riina, sposato con ...omissis

Risulta ai locali Organi di Polizia che, prima di essere arrestato e recluso, Gaetano Riina, fratello di Salvatore Riina, quando si trovava a Corleone, si recava spesso presso l'abitazione della famiglia ...omissis Il padre dell'avvocato ...omissis ..., è suocero del mafioso Mario Grizzaffi. Lo stesso è stato forte sostenitore dell'elezione a sindaco di Corleone ...omissis ... ed ha, anche, partecipato alla riunione politica tenutasi presso il ristorante "La Schera" di Corleone nel maggio 2012, di cui si è già detto.

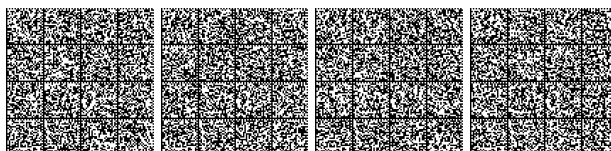
F. Assegnazione alloggi popolari con ordinanza sindacale a soggetti occupanti abusivi gravati da pregiudizi penali.

In assenza di idonee procedure per la individuazione degli aventi diritto e quindi senza far riferimento ad una specifica graduatoria degli aventi diritto all'assegnazione di alloggi di edilizia economica e popolare, il Sindaco ...omissis ..., non appena eletto, ha proceduto ad assegnare un numero significativo di alloggi (ventisei), con propria ordinanza ed in maniera a dir poco discutibile, oltre che assolutamente illegittima.

Tali assegnazioni sono avvenute senza alcuna verifica sui soggetti richiedenti, salvo una generica relazione dei servizi sociali del comune stesso. Assegnatari sono risultati, nella stragrande maggioranza, soggetti già occupanti abusivi degli alloggi stessi.

Si tratta di provvedimenti che non rientrano nelle prerogative di cui all'art. 50 del D.lgs 267/2000 che attribuisce al Sindaco il potere di adottare ordinanze contingibili e urgenti in caso di emergenze sanitarie e/o di igiene pubblica, tanto più che la maggior parte delle assegnazioni sono state realizzate in favore di soggetti gravati da numerosi precedenti penali, oltre ad essere occupanti abusivi degli alloggi stessi.

Va altresì soggiunto che i suddetti provvedimenti sono stati adottati nel periodo immediatamente successivo alla elezione del sindaco.



Avuto poi riguardo alla situazione dell'edilizia popolare, secondo le risultanze del censimento degli immobili di edilizia economica e popolare effettuato con cadenza biennale dal locale Comando della Polizia municipale, l'ente dispone complessivamente di n. 176 alloggi di proprietà comunale - distribuiti su 10 palazzine, delle quali al momento soltanto 8 utilizzabili- e di n. 97 alloggi di proprietà dello IACP.

La gestione di detti immobili è assegnata al V Settore del comune. L'ultimo bando predisposto per la regolare assegnazione è stato emanato nell'anno 1996. Dalle dichiarazioni rese dal Comandante della Polizia municipale alla Commissione di accesso si ricava che negli ultimi anni si è assistito ad un susseguirsi quasi ininterrotto di occupazioni abusive, tanto che lo stesso Comandante, nella sua relazione, ha affermato che, tra una occupazione abusiva e l'altra, *non ci sono molte occasioni per poter scorrere le graduatorie comunali*. Ed è in tale contesto che il Sindaco ...*omissis* ..., immediatamente dopo la sua elezione, ha assegnato (con proprie ordinanze, nelle quali ha conferito a sé stessa funzioni gestionali che non le competono, nominandosi anche Responsabile Unico del Procedimento) i ventisei alloggi di cui si è detto.

Non va sottovalutato, inoltre, il generale disinteresse manifestato dall'Amministrazione sull'intera gestione degli alloggi popolari, atteso che soltanto una minima percentuale degli assegnatari paga regolarmente il canone di locazione. Si tratta di una situazione talmente grave e radicata da essere stata più volte stigmatizzata anche dal Collegio dei Revisori dei conti.

G. Erogazione contributi a società vicine alla locale consorteria mafiosa.

Nell'anno 2014, il Segretario generale pro tempore, ...*omissis* ...- nella qualità di Responsabile per la prevenzione della corruzione, nell'analizzare l'intera struttura amministrativa dell'ente seguendo le indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, ha individuato i settori ed i servizi dove più alto è il rischio potenziale di corruzione.

La Commissione ha accertato la mancanza o la inidoneità di Regolamenti comunali che disciplinino in maniera oggettiva competenze anche ad alta discrezionalità, quali: l'erogazione di sovvenzioni, sussidi e contributi; la concessione di beni immobili facenti parte del patrimonio comunale; la concessione del suolo pubblico, oltre che gli appalti.

In particolare, in materia di contributi e sussidi, il Responsabile per la prevenzione della corruzione ha rilevato come il Regolamento vigente presso il comune di Corleone preveda la competenza della Giunta municipale*omissis*

Accertata l'*irritualità ed inopportunità* di tale previsione, con il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione, il Consiglio comunale si era impegnato a modificare, entro il 30 settembre 2014, il suddetto Regolamento nel senso di sottrarre tale potestà alla Giunta, cui sarebbe dovuta permanere soltanto una preventiva programmazione di massima di carattere annuale, ed



assegnando al Dirigente la competenza all'erogazione dei contributi, limitandone comunque, l'importo fino ad un massimo di euro 500,00 per evento.

Dall'esame delle somme erogate dalla Giunta Savona fin dal suo insediamento, è emerso che, in forza del suddetto Regolamento e qualche volta anche in contrasto con lo stesso, in questi anni il predetto Organo ha erogato contributi e sovvenzioni in favore di associazioni culturali, sportive ed altro, per somme alquanto consistenti. E', ad esempio, il caso dell'Associazione sportiva "...omissis ..." cui - nei mesi immediatamente successivi alle elezioni del maggio 2012 - è stato erogato un contributo di euro 35.000,00.

Non trovando sufficiente capienza nel bilancio dell'anno 2012, detta somma è stata imputata, nella misura di quasi 22.000,00 euro, sul bilancio 2012 e, facendo ricorso ad un assurdo giuridico - contabile, nella misura di 15.000,00 euro, ad un bilancio 2013 all'epoca inesistente anche nella versione previsionale.

L'anno successivo, in sede di ripartizione delle somme da assegnare alle Associazioni sportive, il Responsabile del Servizio proponeva di attribuire l'intera somma ad altra associazione, atteso che l'"...omissis ..." non aveva prodotto la documentazione prevista dall'art. 10 del Regolamento comunale. La Giunta, invece, pur prendendo atto della mancanza della documentazione, deliberava di assegnare ugualmente un contributo all'Associazione inadempiente.

Altro contributo, sempre allo stesso organismo è stato, da ultimo, erogato anche nell'anno 2015, pur in presenza del parere non favorevole del Segretario Generale il quale, nella circostanza ed in qualità di Responsabile dell'Anticorruzione, ne rilevava ...omissis

Interessanti, al riguardo, appaiono i rapporti tra l'Associazione sportiva "...omissis ..." e l'Assessore con delega allo sport ...omissis

L'Associazione Sportiva "...omissis ...", creata nell'anno 2012, si identifica nella squadra di calcio cittadina. All'epoca dei fatti sopra riportati, la carica di Presidente era ricoperta da ...omissis Dalle informazioni in possesso del locale Commissariato risulta che ...omissis ..., nella conduzione della predetta associazione sportiva, si avvaleva della stretta collaborazione di ...omissis ..., Assessore allo sport del comune. Lo stesso assessore intrattiene rapporti con personaggi di interesse investigativo, quali ...omissis ..., al quale, secondo le rivelazioni di un collaboratore di giustizia, avrebbe fatto ricorso il genero di Totò Riina per contattare Matteo Messina Denaro e Bernardo Riina.

Altri esempi, di generose elargizioni in favore di soggetti vicini alle locali consorterie mafiose, sono stati individuati, negli anni 2015 e 2016, in favore dell'Associazione ...omissis ...cui, oltre a concedere un contributo in denaro, l'Amministrazione ha anche permesso di realizzare una manifestazione equestre per le vie cittadine, senza alcun pagamento di occupazione del suolo pubblico.

L'associazione in parola, fondata nell'anno 2009, è oggi amministrata dai fratelli ...omissis ..., nipoti del già più volte citato Giovanni GRIZZAFFI, a sua volta nipote di Salvatore Riina. Vice



Presidente dell'Associazione è il Consigliere Comunale ...*omissis* ..., del quale si è già detto nel paragrafo dedicato agli amministratori.

Tutto quanto fin qui riportato avviene nonostante le raccomandazioni del Collegio dei Revisori che, in relazione alla difficile situazione finanziaria dell'ente, invita l'Amministrazione ad *attenersi alle spese obbligatorie, tralasciando quelle non essenziali*.

H. Favorita individuazione ai fini della partecipazione alla manifestazione INTERFOOD 2013 della ditta "Vini Gennaro" riconducibile a famiglia vicina ai fratelli GRIZZAFFI nipote di Salvatore RIINA.

Nel mese di aprile 2013, la Provincia Regionale di Palermo, in adesione ad un progetto cofinanziato dall'Unione europea, pubblicava un bando di selezione di operatori del settore agro-alimentare della provincia per la partecipazione alla fiera ...*omissis* ..., che si sarebbe svolta a San Pietroburgo nei giorni 10-12 aprile dello stesso anno. La finalità del bando era quella di selezionare, sino ad un massimo di venti operatori della Provincia impegnati nella produzione di prodotti agroalimentari.

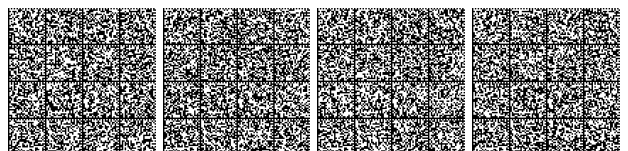
Nell'Avviso pubblicato era detto chiaramente che le candidature potevano essere presentate, esclusivamente, dalle piccole e medie imprese artigiane ed industriali aventi sede legale nella provincia ed impegnate nella produzione di prodotti agro-alimentari, le quali avrebbero dovuto versare, per la partecipazione, una quota pari a 1.400 euro .

Sebbene in comune non sia stato possibile reperire alcun fascicolo che tratti la questione, dall'esame dei pochi atti rintracciati dal Segretario Generale è emerso che tutta la vicenda è stata gestita dall'Amministrazione comunale in modo da assicurare la partecipazione all'evento esclusivamente alla ditta "...*omissis* ..." di Corleone, per di più con oneri a carico dell'Amministrazione stessa.

Sulla vicenda è stato avviato un procedimento penale che ha evidenziato gravi anomalie nelle procedure amministrative, nonché dinamiche e atteggiamenti istituzionali dell'Amministrazione particolarmente significativi.

Si premette al riguardo che ...*omissis* ..., marito dell'attuale titolare della citata ditta, si era, infatti, candidato alle elezioni del maggio 2012 in una lista a sostegno del Sindaco Savona, pur risultando non eletto.

Nel corso delle indagini svolte dal locale Commissariato della Polizia di Stato, l'architetto ...*omissis* ..., responsabile all'epoca dei fatti del IV settore - attività produttive del Comune, ha dichiarato di aver predisposto gli atti, in breve tempo, per l'adesione alla manifestazione, dietro incarico dell'allora assessore alle attività produttive ...*omissis* La stessa ha riferito che il sindaco aveva caldeggiato l'adesione alla manifestazione e sollecitato con telefonate la redazione degli atti



necessari e che, inoltre, il Comune non aveva provveduto ad emanare alcun bando o selezione per fare aderire ditte o aziende del territorio alla manifestazione di che trattasi.

La ditta "...omissis ..." risulta fondata da ...omissis ...madre di ...omissis La stessa ditta più recentemente è stata intestata alla nuora ...omissis ..., moglie di ...omissis

Per meglio delineare i soggetti coinvolti nella vicenda è appena il caso di riportare quanto figura a carico dei fratelli ...omissis

In particolare, ...omissis ...risulta essere stato tratto in arresto dai Carabinieri di Corleone nel 1996 per illecita coltivazione di sostanze stupefacenti del tipo marijuana. Nell'occasione, venivano tratti in arresto anche il fratello Giovanni ed il cugino degli stessi, ...omissis ..., figlio di Liborio Spatafora sorvegliato speciale della P.S.

...omissis ...risulta, inoltre, segnalato per porto abusivo e detenzione d'armi. Nel 1998, il Tribunale di Palermo gli ha applicato la misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale della P.S. per anni tre. Nel decreto venivano citate, oltre ai reati commessi, le frequentazioni del ...omissis ...con persone indiziate o detenute per i reati di cui all'art. 416 bis c.p., tra i quali i fratelli Mario e Francesco Grizzaffi, nipoti del noto boss mafioso Salvatore Riina in quanto figli della sorella ...omissis ..., e il sopra citato ...omissis Con ordinanza della Prefettura di Palermo del 1999, allo stesso veniva ritirata la patente di guida per *mancanza dei requisiti morali*.

Relativamente a ...omissis ..., è stata accertata la frequentazione di Giuseppe Salvatore Riina e Francesco Grizzaffi, rispettivamente figlio e nipote di Salvatore Riina, di Leoluca Lo Bue, figlio di Rosario lo Bue, nonché di Angelo Provenzano, figlio maggiore di Bernardo Provenzano.

...omissis ...ha, inoltre, sostenuto la candidatura dell'attuale Sindaco e i suoi rapporti con il primo cittadino sono provati, tra l'altro, dalla circostanza che, nel marzo 2015, la ...omissis ...è stata notata a bordo di un'autovettura condotta da ...omissis ..., mentre si recava ad una cena che si è tenuta presso il ristorante ...omissis ...sito in Corleone.

Quindi si può ipotizzare che la scelta del comune di non predisporre alcun bando per la selezione delle aziende da far partecipare alla fiera Internazionale ...omissis ..., sia stata orientata a favorire la ditta "...omissis ...", e gravandosi, peraltro, il comune anche delle spese che la ditta partecipante avrebbe dovuto sostenere direttamente. La ditta in questione è riconducibile a soggetti gravitanti negli ambienti criminali.

I fatti qui illustrati sono stati, nel maggio 2013, oggetto di apposita interrogazione proposta da ...omissis ..., Consigliere comunale di minoranza, cui il Sindaco ha risposto affermando che in Russia erano state allestite mostre per valorizzare la città di Corleone, evidenziando che ...omissis ..., aggiungendo che, con la suddetta iniziativa, l'amministrazione comunale aveva promosso il nome di Corleone in Russia *con pochi soldi*. Tesi, quest'ultima, assolutamente smentita dalle foto fornite agli Organi inquirenti dal Responsabile della Provincia Regionale, presente alla manifestazione.

Dalle fotografie esaminate, infatti, nello stand espositivo della ...omissis ...non si rilevava alcun simbolo, logo o effigie del Comune di Corleone.



I. L'assunzione della figlia di Rosario Lo Bue

L'assunzione presso una scuola media statale dell'assistente igienico personale ...*omissis* ..., figlia di Rosario Lo Bue capo del mandamento mafioso di Corleone, effettuata a seguito della sentenza TAR Sicilia che sanciva l'obbligo del comune di assegnare un'assistenza in favore di un minore, è risultata caratterizzata da diverse anomalie procedurali che sono apparse verosimilmente strumentali a favorire la ...*omissis* Sulla vicenda, peraltro, risulta essere stata presentata un'interrogazione in sede di Consiglio Comunale, calendarizzata per il 17 giugno 2016 ma la relativa discussione veniva rinviata per mancanza del numero legale stante l'assenza di numerosi consiglieri di maggioranza e dello stesso Sindaco.

Si precisa che, a seguito delle attività di indagine svolte dal locale Commissariato di P.S, il funzionario Responsabile del II settore Sicurezze Sociali, ...*omissis* ..., che aveva curato la pratica, è stato deferito all'A.G. per aver dichiarato il falso nella determina di affidamento dell'incarico nella parte in cui veniva riportato che alla stessa procedura era stata data pubblicità mediante pubblicazione all'albo pretorio del comune e pure per avere omesso di nominare apposita commissione di valutazione.

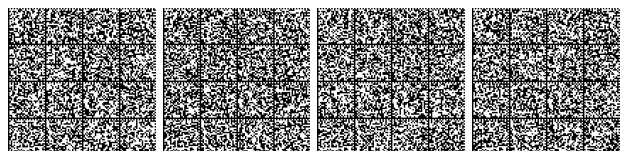
Il predetto dichiarava agli organi investigativi di avere predisposto un avviso per l'affidamento dell'incarico e di averlo inviato il venerdì 27.03.2015 all'Ufficio CED per la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune, non provvedendo invece alla pubblicazione dello stesso all'albo pretorio on line del Comune, per *mera dimenticanza*.

Lo stesso ha, altresì, aggiunto di non aver proceduto alla nomina di una commissione di valutazione atteso che era pervenuta una sola istanza, precisando di aver informato il Sindaco e la Giunta prima di redigere la determina di affidamento dell'incarico alla ...*omissis* In seguito, sulla vicenda è stato sentito anche il Responsabile del servizio informatizzazione, il quale, nel confermare l'avvenuta pubblicazione sulla *home page* del comune (dalle ore 18.25 di venerdì alla mattina del lunedì successivo), ha precisato che tale pubblicazione ha *carattere meramente informativo*, senza alcuna valenza giuridica.

In conclusione, quindi, l'incarico è stato assegnato, non soltanto omettendo di dare allo stesso la necessaria pubblicità atta a garantire una più ampia partecipazione, ma per di più senza alcuna valutazione dei requisiti posseduti dall'unica candidata.

Sull'argomento, nel giugno del 2015, si è riunito il Consiglio Comunale avente all'ordine del giorno: interrogazione su affidamento di incarico n° 1 assistente-igienico personale presso la scuola media di Corleone.

La seduta è stata rinviata per mancanza di numero legale, atteso che, durante l'appello nominale, non sono entrati in aula numerosi consiglieri di maggioranza, tra i quali ...*omissis* ..., nonché lo stesso Sindaco.



L. Il progetto commerciale della raccolta del latte e le risultanze di una disponibilità del Sindaco e del di lei fratello nei confronti di soggetti vicini a cosa nostra di ...omissis ...

Nel corso di numerose conversazioni intercettate dalle Forze di polizia nell'anno 2014, è emerso l'interesse di alcuni imprenditori romani del settore lattiero/caseario alla raccolta del latte della zona dell'Alto Belice, da convogliare presso un impianto sito in contrada Noce, di proprietà del Comune di Corleone, per il successivo trasporto a Roma e l'immissione nella grande distribuzione. Per la realizzazione del progetto, gli imprenditori capitolini si erano affidati ad un imprenditore agricolo trapanese, ...omissis Questo si rivolgeva, probabilmente in virtù di pregressa conoscenza, a ...omissis ..., già condannato per associazione mafiosa e ritenuto esponente di vertice della famiglia mafiosa di Santa Margherita Belice, il quale decideva, a sua volta, di avvalersi, sul territorio di interesse, di ...omissis ..., reggente della famiglia mafiosa di Chiusa Sclafani.

Di particolare interesse appare in proposito il contenuto di una conversazione, intercettata il giorno 2 settembre 2014, nel corso della quale ...omissis ... riferiva a ...omissis ..., figlio dell'anziano boss di Chiusa Sclafani- Gaspare GERACI, di aver ricevuto dal ...omissis ... l'incarico di organizzare un incontro con l'Amministrazione comunale per il tramite di Giovanni Savona, fratello del Sindaco ...omissis

Il ...omissis ..., al riguardo, rilevava la disponibilità manifestata dall'Amministrazione comunale grazie al sostegno proprio di ...omissis ..., affermando, in particolare, nel corso della conversazione intercettata: ...omissis ...

Nel prosieguo del dialogo, il boss ...omissis ... svelava quali fossero gli interessi di *cosa nostra* nell'affare, rivelando anche le modalità con le quali l'associazione criminale avrebbe gestito la raccolta del latte, garantendo la *competenza territoriale* delle famiglie mafiose.

La citata conversazione sottolinea anche con chiarezza l'interesse, manifestato dal fratello del Sindaco, ...omissis Quest'ultimo, avendo infatti intuito i cospicui guadagni che sarebbero potuti derivare dalla gestione del caseificio comunale, prospettava al capomafia ...omissis ... di gestire tale attività in maniera esclusiva.

A detta proposta il ...omissis ... opponeva tuttavia un netto rifiuto, in considerazione del proprio rapporto di "subordinazione gerarchica" a Pietro Campo.

Il ...omissis ... assicurava, tuttavia, al fratello del Sindaco il ruolo di punto di riferimento, per la zona di Corleone, nell'affare della raccolta del latte.

Occorre evidenziare in proposito che l'obiettivo che *cosa nostra* intendeva perseguire attraverso la gestione di quella "trattativa" era sì quello di trarre profitto e speculare sull'affare prospettato, ma soprattutto quello di riuscire a *monopolizzare* l'intera raccolta del latte nell'area corleonese.

Ed infatti, nel corso della conversazione captata, gli interlocutori commentavano che un accordo sul prezzo del latte avrebbe permesso loro di essere più competitivi sul mercato.

In altri termini, acquistando dagli allevatori locali il latte ad un prezzo maggiore rispetto a quello offerto da altri caseifici, avrebbero potuto *sbaragliare* tutta la concorrenza, monopolizzando così una delle principali attività economiche del territorio.



A tal fine il boss ...omissis ..., sfruttando il proprio legame con il fratello del Sindaco, pianificava ed organizzava un sopralluogo presso la struttura comunale di contrada Noce. All'incontro, tenutosi il giorno successivo alla conversazione, presero parte il ...omissis ..., quale esponente di *cosa nostra*, il Sindaco ...omissis ..., il fratello di quest'ultima ...omissis ..., intermediario del gruppo di imprenditori capitolini e ...omissis ..., responsabile dell'area palermitana del comitato esecutivo del Distretto lattiero-caseario regionale.

L'attività di controllo e le intercettazioni effettuate dai Carabinieri hanno evidenziato, inoltre, che, prima dell'incontro, il ...omissis ... si era recato presso l'ovile di proprietà di Rosario Lo Bue, capo mandamento di Corleone, con l'intento di informare il suo *superiore gerarchico* circa gli sviluppi della trattativa relativa al caseificio.

Lo stesso aveva, infatti, ben chiaro che ...omissis ... fosse invisibile al Lo Bue perché schierato con la fazione dei Grizzaffi, nipoti di Salvatore Riina, cui veniva associato anche Antonino Di Marco. Pertanto, sottolineava la necessità di procedere, quanto prima, ad un incontro con il boss Rosario Lo Bue, volto a chiarire l'entità del proprio legame con ...omissis

Vale la pena sottolineare che i partecipanti all'incontro sulla commercializzazione del latte, organizzato dal ...omissis ..., furono accolti proprio dal Sindaco ...omissis ... che mostrò ai convenuti i locali ed i macchinari dello stabilimento lattiero-caseario, illustrando gli eventuali costi da sostenere per la gestione dell'impianto.

Dai contenuti della conversazione, svoltasi subito dopo l'incontro in Contrada Noce, parimenti intercettata dai Carabinieri, veniva anche in rilievo l'atteggiamento critico mosso dal ...omissis ... e dal fratello del Sindaco, in merito alla gestione del mandamento da parte di Rosario Lo Bue.

Il tenore e l'argomento della conversazione ha, inoltre, messo in luce il rapporto di estrema confidenza tra gli interlocutori che consente loro di parlare di fatti particolarmente riservati proprio in virtù della piena fiducia che ciascuno ripone nell'altro.

Il ...omissis ..., rientrato a Chiusa Sclafani, forniva poi al nipote ...omissis ... un resoconto dell'avvenuto sopralluogo presso i locali del caseificio di Contrada Noce, sottolineando, in particolare, la disponibilità di ...omissis ... ad intercedere presso l'Amministrazione comunale, guidata dalla sorella, al fine di ottenere un canone mensile d'affitto della struttura ad un prezzo vantaggioso.

In realtà, il progetto non si realizzerà ma la vicenda ha comunque confermato, nello sviluppo delle sue dinamiche, la disponibilità del Sindaco Savona nei riguardi di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata di stampo mafioso.

^^^^^^

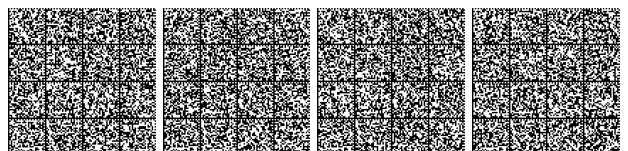
Tutto ciò premesso vengono conclusivamente in evidenza:

- una giudizialmente accertata, attuale pervasività dell'organizzazione criminale mafiosa nel territorio di Corleone e dei comuni appartenenti all'omonimo mandamento, avuto riguardo



allo storico comando dei corleonesi facenti capo a Salvatore RIINA e Bernardo PROVENZANO, responsabili del protervio attacco alle istituzioni democratiche dello Stato con l'uccisione di suoi fedeli servitori e la stagione stragista del '93 condotta in Italia con gli attentati di Roma, Firenze e Milano.

- i capi dell'organizzazione condannati all'ergastolo e detenuti in regime del 41 bis sono ancora capi carismatici di una famiglia dominante in Corleone, rappresentata da GRIZZAFFI Giovanni figlio della sorella di Salvatore RIINA, Caterina, e, dopo l'arresto del GRIZZAFFI poi condannato per il reato associativo mafioso ed in atto detenuto, da Rosario LO BUE, cognato di GRIZZAFFI Francesco, fratello di Giovanni GRIZZAFFI, anch'egli nipote di Salvatore RIINA, in atto sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di dimora in Corleone. Il LO BUE è persona di fiducia di Bernardo PROVENZANO, in quanto lo rappresentava nelle riunioni durante la sua latitanza. Rosario LO BUE è zio di ...omissis ..., coniugato con ...omissis ..., figlia di Carmelo GARIFFO, nipote di Bernardo PROVENZANO, attualmente libero vigilato.
- sodale di spicco è il dipendente comunale DI MARCO Antonino, arrestato e condannato a seguito dell'operazione *Grande Passo* per il delitto associativo mafioso, in quanto, tra l'altro, referente per la zona di Palazzo Adriano, comune questo oggetto, in atto, di accesso ispettivo da parte di una Commissione prefettizia. Il DI MARCO riceveva esponenti mafiosi e dava corso a riunioni di mafia all'interno del campo sportivo comunale di Corleone, di cui lo stesso era custode. Antonino DI MARCO è fratello di quel ...omissis ..., autista di fiducia di Salvatore RIINA durante la sua latitanza e della moglie di questi Ninetta BAGARELLA;
- l'attualità di un sistema associativo mafioso (operazioni *Grande Passo*, *Grande Passo 2* e *Grande Passo 3*) che, rispettoso delle regole degli insegnamenti di *cosa nostra* e dei suoi capi storici, Salvatore RIINA e Bernardo PROVENZANO, esercita ancora un forte controllo - decidendo controversie, controllando lavori ed appalti, commettendo estorsioni sia per acquisire il pizzo che per affermare la forza mafiosa - sul territorio di Corleone che alla data attuale è l'unico mandamento mafioso nel palermitano all'interno del quale non si sono registrati collaboratori di giustizia;
- la vicinanza del sindaco ...omissis ... ad ambienti della criminalità mafiosa. Infatti, il Sindaco, gravata da pregiudizi penali, è figlioccia di ...omissis ..., cognata del capomafia Rosario LO BUE, per essere stata dalla predetta cresimata; il fratello minore della ...omissis ..., è figlioccio a sua volta dello stesso capo mafia Rosario LO BUE, per essere stato da questi battezzato unitamente alla moglie ...omissis ..., il che comprova la non casualità dell'istaurato rapporto pseudo parentale della famiglia del sindaco ...omissis ... con quella avente spessore criminale mafioso di Rosario LO BUE, quanto piuttosto l'intendimento, attraverso la cresima



della figlia ed il battesimo del figlio, di stringere e rinsaldare un rapporto fiduciario, secondo la tradizione propria di questo contesto ambientale.

Si tratta di rapporti amicali che proseguono nel tempo. Infatti il fratello del sindaco, ...*omissis* ... è stato recentemente destinatario di un divieto di porto d'armi e munizioni adottato da questa Prefettura, proprio nella considerazione di accertati, consolidati rapporti con ambienti assolutamente controindicati, con riferimento alle famiglie LO BUE, GRIZZAFFI e PROVENZANO.

Inoltre, nel corso della campagna elettorale per le elezioni amministrative del 2012, presso un ristorante di Corleone, si è svolta una cena in sostegno dell'allora candidato sindaco ...*omissis* ..., poi risultata eletta, alla quale erano presenti tra gli altri, Leoluca LO BUE, figlio del capo mafia Rosario LO BUE, nonché Gaetano SPADAFORA, suocero di Mario GRIZZAFFI, fratello di Giovanni, condannato per il delitto associativo mafioso, ed entrambi nipoti come detto di Salvatore RIINA (alla figlia dello SPADAFORA, ...*omissis* ..., avvocato, la giunta comunale conferirà numerosi incarichi legali);

Da intercettazioni telefoniche emerge pure nell'ambito di un realizzando *progetto commerciale della raccolta del latte* la estrema familiarità/disponibilità dei fratelli ...*omissis* ... nei riguardi di ...*omissis* ...reggente della famiglia di Chiusa Sclafani;

- la vicinanza di assessori e consiglieri comunali ad esponenti della stessa famiglia corleonese ovvero a persone ad essa contigue;
- dipendenti comunali congiunti o contigui alla famiglia corleonese;
- l'assunzione nel mese di aprile 2015 della figlia del capo mafia Rosario LO BUE, ...*omissis* ..., per operare in qualità di assistente igienico-personale presso la scuola media di Corleone; l'allora funzionario Responsabile del II settore Sicurezze Sociali, ...*omissis* ..., dichiarava alla Commissione di accesso di aver predisposto un avviso per l'affidamento dell'incarico e di averlo inviato il venerdì 27.03.2015 all'Ufficio CED per la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune, non provvedendo invece alla pubblicazione dello stesso all'albo pretorio on line del Comune, per *mera dimenticanza*. Lo stesso ha, altresì, aggiunto di non aver proceduto alla nomina di una commissione di valutazione atteso che era pervenuta una sola istanza, precisando di aver informato il Sindaco e la Giunta prima di redigere la determina di affidamento dell'incarico alla Lo Bue. In seguito, sulla vicenda è stato sentito anche il Responsabile del servizio informatizzazione, il quale, nel confermare l'avvenuta pubblicazione sulla *home page* del comune (dalle ore 18.25 di venerdì alla mattina del lunedì successivo), ha precisato che tale pubblicazione ha *carattere meramente informativo*, senza alcuna valenza giuridica. nel giugno del 2015, si è riunito il Consiglio Comunale avente all'ordine del giorno: *Interrogazione su affidamento di incarico n°1 assistente igienico-personale presso la scuola media di Corleone*. La seduta è stata rinviata per mancanza di

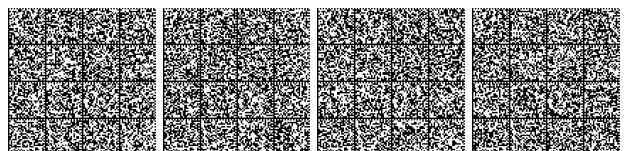


numero legale, atteso che, durante l'appello nominale, non sono entrati in aula numerosi consiglieri di maggioranza, *tra i quali ...omissis ...*;

- la disposta assegnazione, immediatamente dopo la elezione a sindaco e con provvedimenti sindacali, di alloggi popolari a pregressi occupanti abusivi tra cui molti soggetti gravati da pregiudizi penali;
- su incarico del sindaco (lettera datata 27 aprile 2015) venivano predisposti gli atti amministrativi relativi alla modifica dell'allora vigente Regolamento di organizzazione degli Uffici e dei Servizi, con l'istituzione, in particolare, di due nuovi settori tecnici: Settore VII "Igiene ambientale" e Settore VIII "Cultura e sviluppo economico". Le modifiche richieste sono state approvate con delibera di Giunta municipale n.65 dell'8 maggio 2015. Con successivo provvedimento sindacale n.44 dell'11 maggio 2015, l'arch. *...omissis ...*, dipendente con contratto a tempo determinato e part time, è stato nominato, dal Sindaco, Responsabile del VII Settore "Igiene Ambientale". Quest'ultimo, con propria determina del 22 maggio, e quindi a pochi giorni dal suo incarico, ha nominato quale Responsabile del Servizio "Igiene ambientale", proprio *...omissis ...* cugino del mafioso Carmelo GARIFFO, nipote di Bernardo PROVENZANO.

A seguito della predetta delibera di Giunta, quindi, i settori del comune passano da 6 a otto e viene istituito un servizio di igiene ambientale che, scorporato dal settore V diretto dall'ing. *...omissis ...*, dipendente di ruolo e indicato in intercettazioni "inavvicinabile", riceve una autonoma configurazione nel nuovo settore VII cui viene preposto l'arch. *...omissis ...*. Alla data dell'avvicendamento dell'ing. *...omissis ...* nella gestione del servizio rifiuti già era stata da questo predisposta la proposta di delibera al Consiglio Comunale per la costituzione dell'ARO (ai sensi della legge regionale 9/2010 integrata dalla n.3 del 2013) e per l'approvazione del relativo Piano di intervento, ritirata dalla seduta consiliare del 30.4.2014 dal Sindaco e mai più discussa. Il sindaco *...omissis ...*, che con proprie reiterate ordinanze aveva affidato gli interventi sussidiari dell'ATO PA 2 negli anni 2013 - 2014 sempre alla ditta *...omissis ...* gestita di fatto da *...omissis ...* indicato nell'Operazione GRANDE PASSO come persona che gode della protezione di LO BUE Rosario, capo mandamento di Corleone, dal 2015 in avanti dispone con proprie reiterate ordinanze l'affidamento del servizio rifiuti alla stessa ditta *...omissis ...*, considerata una costola della *...omissis ...*;

- l'adozione, da parte del Sindaco, di reiterati provvedimenti volti a garantire di fatto con carattere di esclusività e continuità l'affidamento del servizio correlato alla gestione rifiuti del comune prima alla ditta *...omissis ...*, di cui amministratore unico è *...omissis ...*, e dal 2015 alla *...omissis ...*, di cui è amministratore *...omissis ...*. Si ritiene da una serie di elementi e circostanze che la *...omissis ...* sia una costola della *...omissis ...*, il cui gestore di fatto è



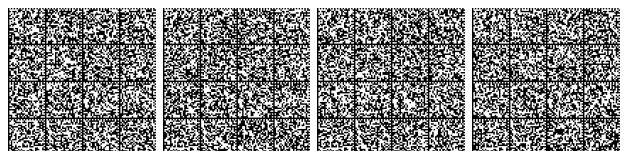
...omissis ... (padre del suddetto ...omissis ...) che, dalla operazione *Grande Passo*, emerge quale soggetto che gode della protezione del capo mafia Rosario LO BUE.

Dopo l'operazione *Grande Passo* del novembre 2014 che disvela i rapporti intercorrenti tra il ...omissis ... e Rosario LO BUE e la protezione di cui il primo gode da parte del capo mafia, nel 2015 il servizio rifiuti viene affidato alla società ...omissis ... amministrata da ...omissis ..., di cui sono emersi pregressi rapporti di collaborazione e di cointeresse con il ...omissis ... (Padre di ...omissis ..., controllato, nel 2013 in provincia di Messina, unitamente a ...omissis ... nipote acquisito di Antonino CHINNICI, ucciso in un agguato di mafia nel maggio del 2009, e nipote di ...omissis ..., vittima di tentato omicidio nel 1994). ...omissis ... ha già ricoperto la carica di consigliere in seno alla ...omissis ... alle cui dipendenze ha anche prestato attività lavorativa il padre ...omissis ..., sorella convivente di ...omissis ..., ha ricoperto, nel 2014, la carica di amministratore unico in seno alla società cooperativa ...omissis ... con sede a Palermo, all'interno della quale aveva ricoperto la medesima carica (negli anni 2002-2006) il predetto ...omissisomissis ... ha, invece, ricoperto la carica di socio amministratore e liquidatore della società ...omissis ..., in seno alla quale ricopriva la carica di socio amministratore anche ...omissis ..., già sottoposto al divieto di detenzione armi e munizioni, cognato di ...omissis ..., capomafia storico di Prizzi, già in società con ...omissis ... (da accertamenti investigativi risulta che lo ...omissis ... è stato socio occulto del ...omissis ...). Dagli accertamenti della commissione emerge quindi l'affidamento del servizio rifiuti senza gara, per più anni, a due ditte che godono del favore di *cosa nostra*.

Del resto l'interesse di *cosa nostra* nei riguardi della gestione del servizio rifiuti in Corleone è risalente nel tempo, allorchè nel 2002 entrò a far parte come socio della cooperativa ...omissis ..., affidataria del medesimo servizio, Carmelo GARIFFO, nipote di Bernardo PROVENZANO; per questo la cooperativa è stata destinataria, nel 2002 di provvedimento interdittivo da parte della Prefettura di Palermo e di cancellazione dall'albo prefettizio allora vigente.

Ai fini che qui interessa appare irrilevante che il ...omissis ... abbiano confermato agli organi investigativi estorsioni patite l'uno in Bolognetta (rientrante nel mandamento mafioso di Misilmeri) nel 2010, e l'altro in Bagheria, non compromettendo comunque le predette dichiarazioni interessi specifici del diverso mandamento mafioso di Corleone, tenuto pure conto che molteplici evidenze giudiziarie hanno ormai da tempo evidenziato che la denuncia di un estortore è, talune volte, utilizzata da un imprenditore per accreditarsi nei confronti delle stesse istituzioni;

- l'adozione di delibera di giunta per l'assegnazione dell'incarico di difesa stragiudiziale del Comune all'avv. ...omissis ..., cognata di Mario GRIZZAFFI, nipote di Salvatore RIINA, sposato con la di lei sorella ...omissis ... Il padre SPADAFORA Gaetano era presente alla cena elettorale a sostegno del candidato sindaco ...omissis ..., alla quale partecipava pure Leoluca LO BUE figlio del capomafia;

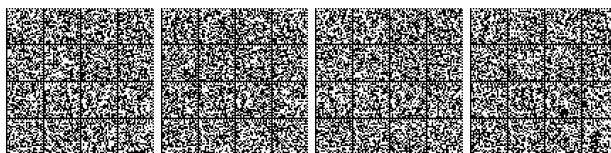


- l'adozione di delibere di giunta relative ad assegnazione di sempre parziali risorse finanziarie (talvolta per la copertura dei costi dei servizi per periodi brevi di quindici giorni) per l'espletamento di servizi essenziali a carattere continuativo, quali la mensa scolastica ovvero la pubblica illuminazione, prodromici all'adozione di provvedimenti dirigenziali di affidamenti, senza gara ad evidenza pubblica per importi che risultano sempre sotto soglia;
- l'adozione di delibere della Giunta Comunale per erogazione di contributi in favore di associazioni e/o società vicine alla locale consortheria mafiosa;
- la disponibilità dell'assessore ...*omissis* ... verso la famiglia corleonese. Infatti, dalle attività di intercettazione svolte dalla locale Compagnia dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione denominata *Grande Passo*, sfociata poi in cinque arresti, e dalle indagini delle successive operazioni di polizia *Grande Passo 2 e 3*, è emerso un forte interesse della famiglia mafiosa di Corleone ad imporre alla ditta aggiudicataria di un appalto pubblico l'assunzione di Carmelo GARIFFO nipote di Provenzano, nonché la possibilità di far lavorare all'interno del cantiere altra ditta vicina alla stessa *famiglia mafiosa*. Al fine di ottenerne l'assunzione da parte dell'impresa appaltatrice dei lavori, l'organizzazione mafiosa si avvaleva, oltre che dell'allora custode del campo sportivo comunale Antonino DI MARCO ..., anche della intercessione di due amministratori comunali: ...*omissis* ..., Assessore ai Lavori Pubblici all'epoca dei fatti e ...*omissis* ..., Consigliere comunale. ...*omissis* ... aveva informato, infatti, il dipendente comunale ...*omissis* ..., condannato poi per il delitto associativo mafioso, di aver già parlato con *omissis* figlia di GARIFFO, e di averla rassicurata sul fatto che avrebbe contattato direttamente i responsabili dell'impresa al fine di caldeggiare l'assunzione del padre, precisando inoltre che, dal punto di vista amministrativo, la pratica era già stata opportunamente trattata e consegnata al Sindaco, che gli aveva riferito di aver sottoposto la questione all'Assistente sociale, dalla quale attendeva una risposta. Nell'occasione, lo ...*omissis* ... riferiva al ...*omissis* ... che sarebbe stato molto difficile far assumere nello stesso cantiere troppe persone ma, considerando che dopo poco tempo sarebbero iniziati nuovi lavori pubblici, non vi sarebbe stato alcun problema successivamente per altri soggetti proposti dalla locale consortheria mafiosa:c'è via Bentivegna che deve partire e poi c'è il costone roccioso qua... come lavori imminenti...e la scuola...la scuola è un lavoro grosso un milione e mezzo di euro, qua la possibilità ci può' essere, onestamente....
- anomala procedura amministrativa nell'affidamento di un servizio essenziale quale quello della mensa scolastica a ...*omissis* Questi ha numerose parentele con esponenti di spicco della locale consortheria mafiosa. In particolare, è imparentato con Carmelo Gariffo (...*omissis* ...), con Liborio Spatafora (...*omissis* ...) ritenuto vicino alla famiglia RIINA -



BAGARELLA e con i fratelli Grizzaffi (in quanto la seconda moglie del nonno ...omissis ..., ...omissis ..., è cognata di ...omissis ..., zia paterna dei predetti fratelli);

- affidamento del servizio Accertamento e riscossione tributi alla società ...omissis ..., individuata dal Consorzio ...omissis ...secondo una procedura di gara dichiarata dall'ANAC priva del presupposto di legittimazione, cui è subentrata la ...omissis ..., nonché la presenza, quale referente nei rapporti delle predette ditte con il comune di Corleone, del cognato di SPERA Antonino, capo mandamento di Belmonte Mezzagno /Misilmeri;
- individuazione della ditta ...omissis ..., per la partecipazione alla manifestazione ...omissis ... con oneri a carico dell'Amministrazione. ...omissis ..., marito dell'attuale titolare della citata ditta, si era, infatti, candidato alle elezioni del maggio 2012 in una lista a sostegno del Sindaco ...omissis ..., pur risultando non eletto.
La ditta "...omissis ..." risulta fondata da ...omissis ...madre di ...omissis
In particolare, ...omissis ...risulta essere stato tratto in arresto dai Carabinieri di Corleone nel 1996 per illecita coltivazione di sostanze stupefacenti del tipo marijuana. Nell'occasione, venivano tratti in arresto anche il fratello ...omissis ...ed il cugino degli stessi, ...omissis ..., figlio di ...omissis ...sorvegliato speciale della P.S. ...omissis ...risulta, inoltre, segnalato per porto abusivo e detenzione d'armi. Nel 1998, il Tribunale di Palermo gli ha applicato la misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale della P.S. per anni tre. Nel decreto venivano citate, oltre ai reati commessi, le frequentazioni del ...omissis ...con persone indiziate o detenute per i reati di cui all'art. 416 bis c.p., tra i quali i fratelli ...omissis ...Grizzaffi, nipoti del noto boss mafioso Salvatore Riina in quanto figli della sorella ...omissis ..., e il sopra citato ...omissis Con ordinanza della Prefettura di Palermo del 1999, allo stesso veniva ritirata la patente di guida per mancanza dei requisiti morali. Relativamente a ...omissis ..., è stata accertata la frequentazione di Giuseppe Salvatore Riina e Francesco Grizzaffi, rispettivamente figlio e nipote di Salvatore Riina, di ...omissis ..., figlio di Rosario lo Bue, nonché di ...omissis ..., figlio maggiore di Bernardo Provenzano;
- omessa costituzione di parte civile da parte del Comune nel procedimento penale per la sussistenza, come dichiarato dalla ...omissis ...agli organi di informazione, di impedimenti procedurali, e precisamente che "noi siamo stati considerati persona non offesa, pertanto non abbiamo ricevuto l'avviso" Non ci siamo potuti costituire. Tecnicamente è ineccepibile l'operato di questa amministrazione" (video intervista del 21.11.2015). tuttavia, non precisa il sindaco perché l'Ente non si sia comunque costituito parte civile, come viceversa fatto da associazioni antiracket della provincia ammesse nel giudizio. Con sentenza del 22 febbraio 2016, il Tribunale di Palermo ha condannato, tra gli altri, il dipendente DI MARCO a risarcire




le Antimafia ed Antirackett Paolo Borsellino – ONLUS, Centro Studi ed Iniziative Culturali Pio La Torre – ONLUS, Associazione di volontariato Comitato Addio Pizzo e F.A.I.

Tutto ciò premesso, si è preso atto dell'accertato ricorrere di relazioni e frequentazioni controindicate da parte degli amministratori e del contestuale inquinamento dell'azione amministrativa dell'Ente locale, nonché di elementi concreti, univoci e rilevanti tali da far ragionevolmente ritenere, anche alla stregua della consolidata giurisprudenza del Consiglio di Stato, sussistente un collegamento tra l'amministrazione comunale di Corleone e l'organizzazione criminale dominante quel territorio, riconducibile alla famiglia di cosa nostra, cosiddetta corleonese.

In data 20 c.m. la relazione ispettiva è stata illustrata nei suoi aspetti salienti in sede di Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, di cui si allega in copia il verbale della seduta. Alla riunione erano presenti, tra gli altri, il Sindaco di Palermo, Prof. Leoluca ORLANDO, nonché il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo – DDA, Dr. Francesco LO VOI ed il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese, Dr. Alfredo MORVILLO.

Nella circostanza, è stato unanimemente ritenuto sufficientemente comprovato il possibile condizionamento dell'Amministrazione comunale di Corleone da parte di *cosa nostra*. ...omissis ...

Pertanto, si trasmette la presente relazione ai sensi dell'art. 143, co. 1 del D.lgs.267/2000, ritenendosi sufficientemente delineate le forme di permeabilità ad infiltrazioni mafiose dell'Amministrazione comunale di Corleone con compromissione del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione di governo ed amministrativa dell'Ente locale.


Il Prefetto
(De Miro)

16A06573

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 18 luglio 2016.

Conferimento delle attribuzioni di pubblica benemeranza del Dipartimento della protezione civile, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 maggio 2014.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Vista la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante la disciplina dell'attività di Governo e l'ordinamento della Presidenza dei Consiglio dei Ministri;

Vista la legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni recante «Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile»;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, concernente l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto - legge 7 settembre 2001, n. 343 convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, recante «Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile»;

